



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO
SEZIONE AREE DI CRISI INDUSTRIALE

REPORT
sullo stato delle
CRISI INDUSTRIALI
gestite dalla
REGIONE PUGLIA

Edizione 2019

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
PRIMA PARTE UNO SGUARDO SULLA PUGLIA: L'ECONOMIA REGIONALE NEL 2019.....	3
1. PIL E ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA.....	4
L'economia europea al termine di un decennio di crisi.....	4
Europa, Italia, Puglia a confronto.....	5
2. LA CONDIZIONE DELLE IMPRESE IN PUGLIA.....	6
Imprese attive sul territorio regionale.....	6
Demografia d'impresa nelle province pugliesi.....	8
Artigiani, donne, giovani e stranieri.....	9
I settori ad alta intensità di conoscenza.....	10
3. LE ESPORTAZIONI IN RIPRESA.....	11
2018, un anno di leggera flessione.....	11
La ripresa del 2019.....	13
4. IL SETTORE INDUSTRIALE.....	14
Una crescita lenta ma costante.....	14
Gli occupati nel settore: un dato positivo e in controtendenza.....	15
Il valore aggiunto nell'industria.....	16
5. I DATI SULL'OCCUPAZIONE.....	18
Andamento del mercato del lavoro in Puglia.....	18
Occupazione e disoccupazione nelle province pugliesi.....	21
6. I NUMERI DELLA CASSA INTEGRAZIONE.....	22
Fonti:.....	24
SECONDA PARTE I TAVOLI DI CRISI NEL 2019.....	25
NOTA METODOLOGICA.....	26
1. FOTOGRAFIA DEI TAVOLI DI CRISI 2019.....	27
2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI TAVOLI: ANNUALITÀ 2018 E 2019 A CONFRONTO.....	29
3. INCIDENZA DEI SETTORI ECONOMICI.....	30
4. IL DATO DIMENSIONALE DELLE IMPRESE COINVOLTE.....	31
Distribuzione nei territori delle aziende coinvolte per dimensione d'impresa.....	33
5. LAVORATORI DIRETTAMENTE COINVOLTI NELLE CRISI.....	33
Variazioni numeriche e percentuali tra le due annualità.....	33
I lavoratori coinvolti nel 2019: secondario e terziario.....	34
TERZA PARTE ELENCO TAVOLI DI CRISI.....	36
CONCLUSIONI.....	46

Introduzione

La lunga crisi economica che ha investito i principali paesi industrializzati sin dal 2008 ha avuto un punto di svolta negli anni recenti. In particolare nel 2018 i principali istituti di ricerca europei e italiani hanno registrato dati che delineano una ripresa economica ed occupazionale. Non fa eccezione l'Italia che, seppur divisa tra il nord che aggancia pienamente il ritrovato slancio economico ed il sud che è distante dai dati europei, ritrova un ruolo rilevante tra i paesi industrializzati. Tra le regioni del Mezzogiorno è indiscutibilmente la Puglia a offrire i segnali di ripresa maggiormente confortanti. I dati del contesto macroeconomico regionale infatti, oggetto d'indagine nella prima parte del presente lavoro, evidenziano un dinamismo del territorio regionale che sembra cogliere le opportunità derivanti dalle grandi trasformazioni tecnologiche, produttive ed organizzative in corso nei paesi avanzati.

Il "Report sullo stato delle crisi industriali gestite dalla Regione Puglia - Edizione 2019", elaborato della Sezione Aree di Crisi Industriali - Dipartimento Sviluppo economico, Innovazione Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Puglia, si pone in continuità con l'edizione 2018 ed intende offrire uno strumento di analisi a istituzioni, cittadini e parti sociali, descrivendo la situazione delle crisi gestite dalla Regione Puglia che, attraverso l'attività del Comitato SEPAC e della Sezione, governa i tavoli di crisi secondo il modello descritto nell'edizione 2018 del Report, pubblicato sul portale istituzionale dell'ente, che è possibile consultare cliccando [qui](#).

Il presente lavoro si compone di tre parti strettamente connesse l'una all'altra:

La prima parte descrive il contesto economico pugliese confrontando dati inerenti il PIL, la condizione delle imprese, l'esportazione, il settore industriale, l'occupazione e gli strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori di imprese in crisi ed è stata redatta con il supporto del Servizio Statistico della Regione Puglia.

La seconda parte si basa su dati ed informazioni acquisiti dalla Sezione Aree di Crisi Industriali, in virtù dell'attività svolta ai tavoli di crisi tenuti dal 1 gennaio 2019 al 20 dicembre 2019. Questa parte descrive il contesto complessivo delle crisi industriali in Puglia nel 2019. Inoltre in questa edizione si pongono a confronto i dati della annualità 2018 con quelli dell'annualità 2019 tenendo conto del settore economico di appartenenza (Secondario o Terziario), della dimensione d'impresa con riferimento al numero complessivo di addetti dipendenti, del territorio in cui ha sede l'impresa e del numero complessivo dei lavoratori coinvolti nella crisi.

La terza parte infine riporta l'elenco dei tavoli di crisi gestiti dalla Regione Puglia dal 1 gennaio 2019 al 20 dicembre 2019. L'elenco è suddiviso per provincia di appartenenza delle imprese coinvolte nei tavoli di crisi e riporta le principali informazioni inerenti la crisi: denominazione della impresa, numero di addetti complessivi, settore economico di appartenenza, numero dei lavoratori coinvolti direttamente nella crisi e gli strumenti di gestione della stessa.

Prima Parte

Uno sguardo sulla Puglia: l'economia regionale nel 2019

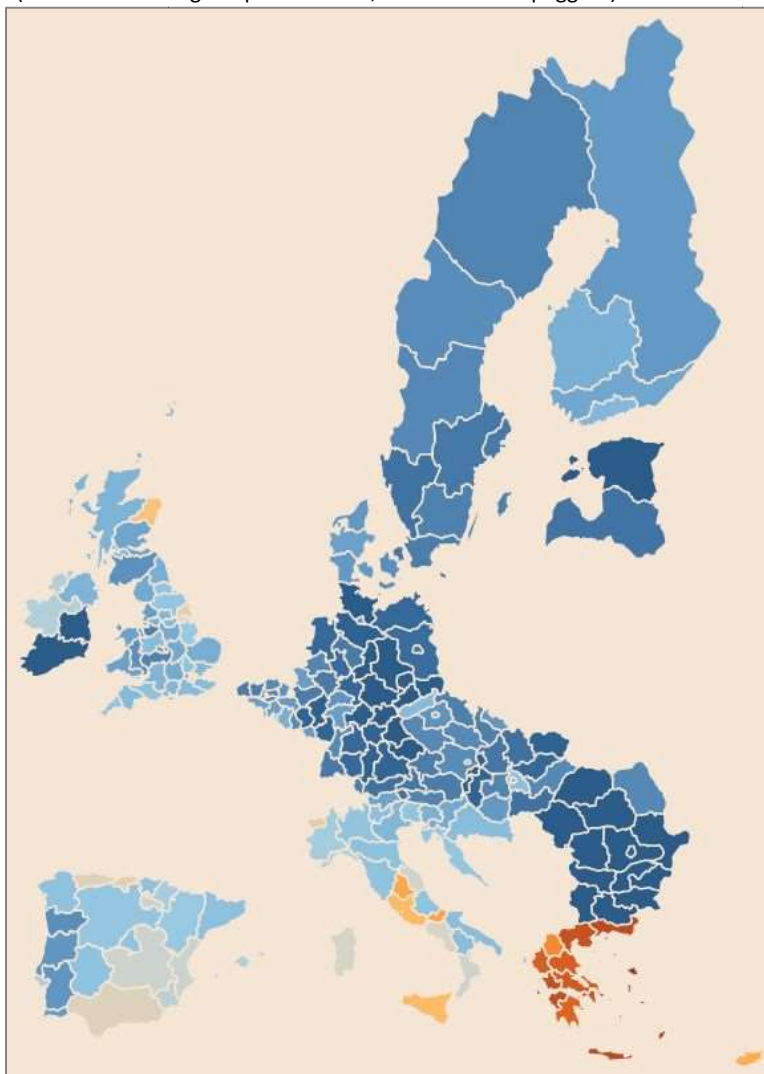
1. PIL e andamento della produzione della ricchezza.

L'economia europea al termine di un decennio di crisi.

Tutti gli istituti di ricerca sono concordi nell'affermare che il 2018 ha rappresentato un anno di svolta per l'economia europea nel suo complesso. Il Prodotto Interno Lordo pro capite, l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo che consente di operare confronti tra aree di dimensione demografica non omogenea, ha infatti superato il valore registrato nel 2008, anno segnato dall'esplosione della crisi economica. Il record, secondo i dati forniti dall'Ufficio Statistico dell'Unione Europea – Eurostat [Figura 1.1], va alla Repubblica d'Irlanda, dove si è passati da 39 a 75mila euro pro capite, con un aumento dell'89%. Tra i primi dieci posti, ben sette sono occupati da regioni dell'Est Europa. Crescono in maniera statisticamente apprezzabile anche molti *land* tedeschi e alcune regioni spagnole.

L'Italia, ancora una volta, è divisa in due. La provincia autonoma di Bolzano fa registrare un aumento del 12,8% del Pil pro capite rispetto all'anno di inizio crisi 2008, mentre per il Molise, in coda alla classifica nazionale, si rileva un calo pari al 7%. La variazione del PIL pro capite tra il 2008 e il 2017 della Puglia, regione in controtendenza rispetto a molte realtà territoriali meridionali e del Centro Italia, si attesta ad un importante +6,5%.

Figura 1.1 – PIL pro capite nelle regioni europee
(In blu scuro le migliori performance, in arancione le peggiori)



Fonte: Eurostat

Europa, Italia, Puglia a confronto.

Nel 2018 il Prodotto Interno Lordo italiano, secondo le stime dell'ISTAT, ha registrato una crescita pari allo 0,9%, decelerando rispetto al lusinghiero + 1,7% dell'anno precedente. I dati del Rapporto SVIMEZ 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno riguardanti il PIL evidenziano la difficoltà dell'Italia ad allinearsi al profilo di crescita europeo. Nel 2018 i segnali economici positivi si indeboliscono e il Sud cresce meno del resto del Paese. Persiste quindi un doppio divario: Italia *versus* media UE e Nord *versus* Sud. Tuttavia, leggendo i dati delle regioni meridionali emerge una forte disomogeneità tra i territori.

Per quanto riguarda la Puglia, il Rapporto SVIMEZ ne attesta la rinnovata dinamicità [Tab. 1.1]. Il PIL regionale nel 2018 è cresciuto dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Il Prodotto Interno Lordo pugliese fotografato nel 2018 sopravanza quindi il dato nazionale, fermo allo 0,9%. Il dato regionale del 2017 segnalava invece un incremento dell'1,2%. Dati significativi, se pensiamo che tra il 2015, anno in cui si registra una prima inversione di tendenza nel contesto generale della crisi, e il 2018 il PIL regionale è cresciuto del 4,5%, un valore secondo solo alla Basilicata nel quadro dell'intero Mezzogiorno e non molto distante dalla *performance* delle regioni del Centro-Nord Italia. Dati più severi emergono, invece, se prendiamo in considerazione il *range* 2008 – 2018. La Puglia, come il resto d'Italia, in termini di PIL resta sotto la soglia dei valori pre-crisi. Tuttavia, anche qui la nostra regione presenta valori percentuali migliori rispetto a quasi tutte le realtà meridionali, con l'eccezione di Abruzzo e Basilicata.

Tab. 1.1 – Variazione del PIL nelle regioni italiane nel periodo 2008 – 2018 (tassi medi annui di variazione e cumulati %)

Area/Regione	2008-2014	2017	2018	2015-2018	2008-2018
Abruzzo	-7,2	0,3	1,7	2,2	-5,1
Molise	-21,5	-1,0	1,0	1,6	-20,3
Campania	-15,2	-1,8	0,0	4,1	-11,7
PUGLIA	-10,7	1,2	1,3	4,5	-6,7
Basilicata	-10,6	-0,1	1,0	11,4	-0,4
Calabria	-14,1	2,0	-0,3	2,1	-12,3
Sicilia	-15	-0,3	0,5	1,2	-13,9
Sardegna	-11,4	1,8	1,2	3,2	-8,6
Mezzogiorno	-13,2	1,0	0,6	3,3	-10,4
Centro-Nord	-7,1	1,9	0,9	5,1	-2,4
Italia	-8,5	1,7	0,9	4,7	-4,3

Fonte: Rapporto SVIMEZ 2019

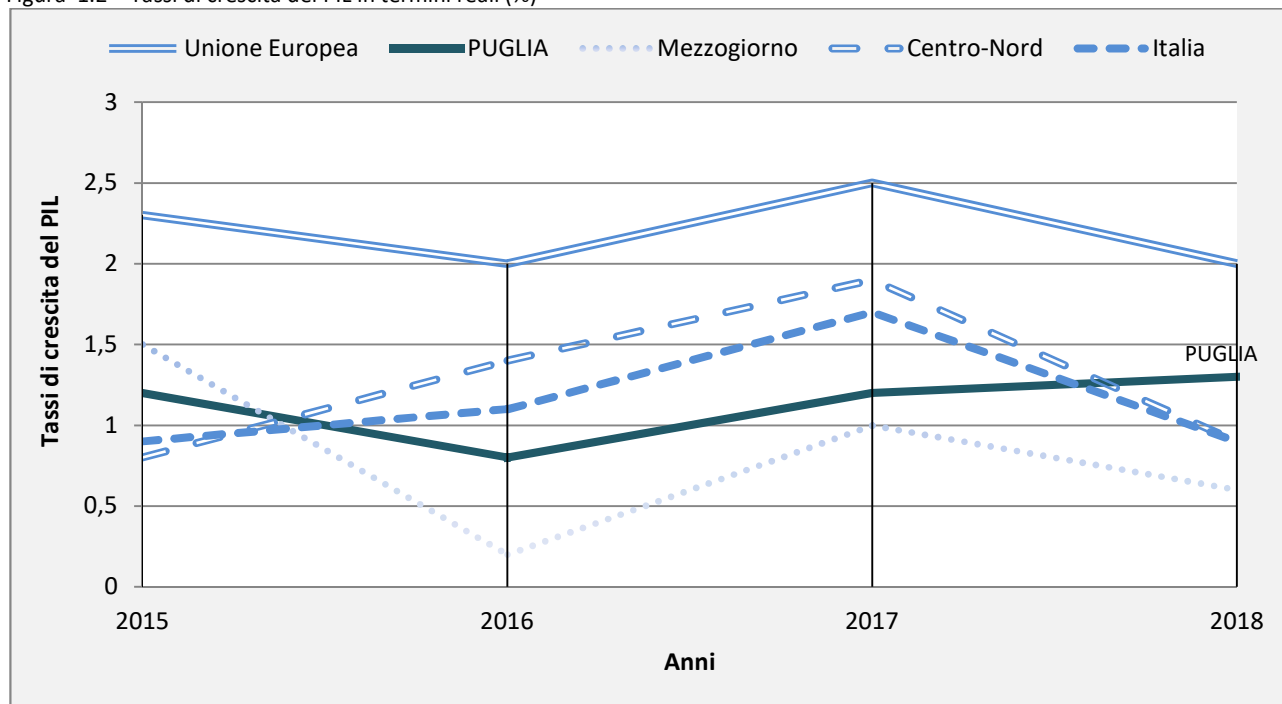
La *Tabella 1.2* mostra le flessioni del PIL registrate nel 2018 in Germania, Spagna, Francia e nell'UE nel suo complesso. La Germania, per fare un esempio, vede il proprio PIL scendere dal 2,2% al 1,4% nel volgere di un solo anno. Il PIL Italiano arretra e si attesta, come detto, allo 0,9%. La nostra regione, viceversa, può vantare un dato in controtendenza, particolarmente evidente se paragonato al resto del Mezzogiorno. La *Figura 1.2* mostra con chiarezza il *trend* dei tassi di crescita del PIL in termini reali di Unione Europea, Puglia, Mezzogiorno, Centro-Nord e Italia tra il 2015 e il 2018.

Tab. 1.2 – Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%)

Paesi	2008 - 2014	2015	2016	2017	2018	2015 - 2018	2008 - 2018
Germania	6,2	1,7	2,2	2,2	1,4	7,8	14,5
Spagna	-6,6	3,6	3,2	3,0	2,6	13,0	5,5
Francia	3,3	1,1	1,1	2,3	1,7	6,3	9,9
Grecia	-26,0	-0,4	-0,2	1,5	1,9	2,8	-23,9
Unione Europea	1,5	2,3	2,0	2,5	2,0	9,1	10,8
PUGLIA	-10,7	1,2	0,8	1,2	1,3	4,5	-6,7
Mezzogiorno	-13,2	1,5	0,2	1,0	0,6	3,3	-10,4
Centro-Nord	-7,1	0,8	1,4	1,9	0,9	5,1	-2,4
Italia	-8,5	0,9	1,1	1,7	0,9	4,7	-4,3

Fonte: Rapporto SVIMEZ 2019

Figura 1.2 – Tassi di crescita del PIL in termini reali (%)



Fonte: nostra elaborazione su dati Rapporto SVIMEZ 2019

2. La condizione delle imprese in Puglia.

Imprese attive sul territorio regionale.

Nel terzo trimestre del 2019 in Puglia risultano attive poco più di 327mila imprese [Tab. 1.3], in leggero calo sullo stesso trimestre del 2018, un numero che equivale al 19% circa del totale delle imprese del Mezzogiorno e al 6,35% del totale nazionale. A partire da questi dati è possibile notare un'evoluzione della struttura produttiva, quanto meno dal punto di vista della forma giuridica: il numero delle imprese individuali e delle società di persone continua a ridursi (rispettivamente $-1,6\%$ e $-3,0\%$ sul trimestre di riferimento), mentre cresce quello delle società di capitali ($+5,1\%$ a fronte di un $+5,4\%$ nel secondo trimestre), confermando così il trend positivo registrato nel 2018. Un quinto delle imprese pugliesi attive è rappresentato da società di capitali. Il fenomeno induce a pensare che, costretto da una competizione sempre più forte, il sistema produttivo locale si stia avviando verso soluzioni imprenditoriali caratterizzate da rafforzamento patrimoniale e maggiore complessità organizzativa. Una tendenza non dissimile è stata riscontrata nel Mezzogiorno e, seppure con minore intensità, in Italia. Doveroso ricordare anche l'incremento del numero di imprese che aderiscono a un contratto di rete, 8mila in tutto il Mezzogiorno.

Tab. 1.3 - Imprese attive in Puglia e in Italia. III Trimestre 2019

Puglia			Italia	
	unità	Var. % III Trim 2019 su III Trim 2018	unità	Var. % III Trim 2019 su III Trim 2018
Totale Imprese	327.158	-0,5	5.150.293	-0,2
Imprese individuali	227.911	-1,6	3.038.881	-1,1
Società di persone	26.551	-3,0	762.499	-2,7
Società di capitali	61.941	5,1	1.216.093	3,8
Altre forme	10.755	0,0	132.820	-0,5

Fonte: Movimprese - Unioncamere

Sulla base delle elaborazioni di Banca d'Italia, che comparano Puglia, Mezzogiorno e Italia, le imprese pugliesi appartenenti al settore dell'industria in senso stretto ammontano a più di 26mila [Tab. 1.4], un valore percentuale inferiore dell'1,6% rispetto al trimestre corrispondente. In calo anche le imprese del commercio, soprattutto quelle al dettaglio, e del settore agricolo. Aumentano invece i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi alle imprese e le attività immobiliari.

Tab. 1.4 – Imprese attive in Puglia, Mezzogiorno e Italia al III trim. 2019 (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Settori	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	Attive al III trim. 2019	Variazioni		Attive al III trim. 2019	Variazioni		Attive al III trim. 2019	Variazioni	
		2018	Sett. 2019		2018	Sett. 2019		2018	Sett. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.387	-0,6	-1,0	337.635	0,1	-0,8	734.799	-0,5	-1,1
Industria in senso stretto	26.430	-1,5	-1,6	138.544	-0,5	-0,9	506.308	-0,9	-1,2
Costruzioni	38.577	-0,3	-0,3	206.506	-0,1	0,4	737.977	-0,7	-0,5
Commercio	97.442	-1,2	-1,6	540.784	-0,8	-1,2	1.372.854	-0,9	-1,4
<i>di cui: al dettaglio</i>	61.056	-1,7	-2,3	339.219	-1,4	-1,8	770.721	-1,5	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	7.978	-0,1	-0,9	44.294	0,3	0,2	148.595	-0,5	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	23.498	2,3	1,5	128.652	2,2	1,8	396.298	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	32.675	2,7	2,4	183.334	2,8	2,5	877.550	2,0	1,9
<i>di cui: attività immobiliari</i>	5.395	4,5	3,6	28.677	4,3	4,2	254.510	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	23.004	1,6	1,3	119.210	1,7	1,8	372.681	1,6	1,6
Imprese non classificate	167	-	-	1.200	-	-	3.231	-	-
Totale	327.158	-0,1	-0,5	1.700.159	0,3	0,0	5.150.293	0,0	-0,2

Fonte: Banca d'Italia su dati Movimprese - Unioncamere

Nel dettaglio, è il comparto "alimentare, delle bevande e del tabacco", con 5.200 imprese attive, ad occupare il primo posto, seguito dal "metallurgico" con più di 4.000 imprese e dal "tessile e abbigliamento" con 3.500 [Tab. 1.5]. Questi tre comparti, da soli, rappresentano il 50% circa delle imprese attive dell'intero settore industriale regionale. Significative anche le percentuali raggiunte dai comparti del "legno, carta e stampa" e, sebbene a distanza, della "gomma e materie plastiche". Non trascurabile il comparto dei mobili, concentrato in un tipico distretto industriale e geografico.

Tab. 1.5 – Numero e composizione % delle imprese attive del settore industriale in Puglia. III Trimestre 2019

Categorie	N.	%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.200	19,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.533	13,4
Pelli, accessori e calzature	561	2,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.823	10,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10	0,0
Sostanze e prodotti chimici	208	0,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	17	0,1
Gomma, materie plast., minerali non metal	1.953	7,4
Metalli di base e prodotti in metallo	4.051	15,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	326	1,2
Apparecchi elettrici	339	1,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	842	3,2
Mezzi di trasporto	316	1,2
<i>di cui:</i> autoveicoli e componentistica	111	0,4
Altri mezzi di trasporto	205	0,8
Mobili	1.214	4,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	243	0,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	714	2,7
Prodotti dell'attività di trattamento rifiuti	727	2,7
Altro	3.353	12,7
TOTALE	26.430	100,0

Fonte: Movimprese - Unioncamere

Demografia d'impresa nelle province pugliesi.

La *tabella 1.6* mostra l'andamento delle imprese registrate e, nello specifico, delle società di capitali nelle province pugliesi tra il 2012 e il 2018. In termini percentuali, crescono le registrazioni d'impresa nelle province di Taranto, Lecce e Brindisi mentre scendono nelle altre. In termini assoluti, il maggior numero di registrazioni è detenuto dalla provincia di Bari con oltre 115mila nel 2018. Il dato eclatante, a rafforzare quanto evidenziato in precedenza, riguarda le società di capitali, che aumentano del 31,8% in tutta la regione nel periodo considerato, con punte del 36% nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto. Nel barese le società di capitali rappresentano il 36,4% del totale delle imprese registrate in tutta la Puglia.

Tab. 1.6 - Andamento delle imprese registrate e delle società di capitali nelle province della Puglia. Variazioni 2012-2018

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitali				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Foggia	69.633	68.400	18,2	17,9	-1,8	9.620	12.956	14,0	14,3	34,7
Bari	117.283	115.144	30,6	30,2	-1,8	26.116	33.087	37,9	36,4	26,7
Taranto	47.953	49.554	12,5	13,0	3,3	9.574	13.046	13,9	14,4	36,3
Brindisi	36.914	37.029	9,6	9,7	0,3	6.121	8.356	8,9	9,2	36,5
Lecce	72.942	73.749	19,0	19,3	1,1	12.077	16.486	17,5	18,2	36,5
BAT	38.867	37.487	10,1	9,8	-3,6	5.394	6.874	7,8	7,6	27,4
Puglia	383.592	381.363	100	100	-0,6	68.902	90.805	100	100	31,8

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere

La *tabella 1.7* illustra i dati relativi ai tassi di natalità (il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) e di mortalità (numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente, moltiplicato 100) delle imprese registrate nelle province pugliesi. Il tasso di natalità più alto è registrato nella provincia di Lecce (7,17%), quello più basso nella provincia di Barletta-Andria-Trani (5,50%). Anche in questo caso, emerge il dato delle società di capitali, il cui tasso di natalità è tendenzialmente più elevato di quello medio riscontrato per la totalità delle imprese. Inoltre, i tassi di mortalità dimostrano una maggiore resistenza delle società di capitali, con un tasso dimezzato rispetto a quello del totale delle imprese.

Tab. 1.7 - Tasso di natalità e di mortalità del tot. delle imprese registrate e delle società di capitale nelle prov. pugliesi. Anno 2018

	Tasso di natalità (%)		Tasso di mortalità (%)	
	Tot. imprese registrate	Società di capitali	Tot. imprese registrate	Società di capitali
Foggia	5,64	9,04	5,19	2,27
Bari	6,09	7,20	4,85	2,22
Taranto	5,79	7,83	4,92	2,37
Brindisi	6,04	8,57	5,01	2,19
Lecce	7,17	9,84	5,99	3,16
BAT	5,50	7,37	5,30	2,40
Puglia	6,11	8,17	5,20	2,43

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere

Artigiani, donne, giovani e stranieri.

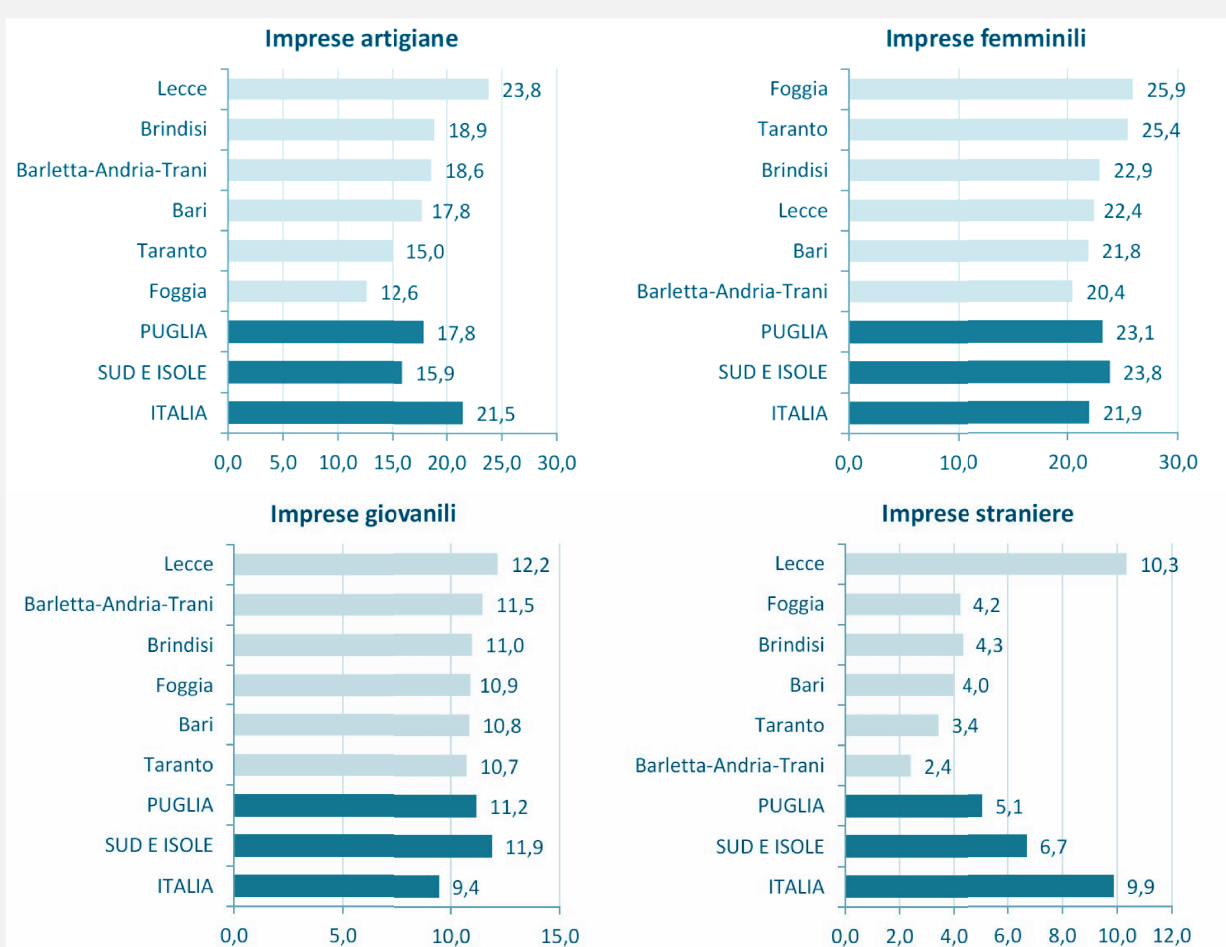
Secondo il *I Report Puglia 2019* elaborato da Sisprint sulla base di dati Infocamere, considerando la totalità delle imprese registrate, l'artigianato in Puglia [Figura 1.3, primo riquadro] vale il 17,8% del totale, un dato intermedio tra il Mezzogiorno e l'Italia. Sono presenti, però, significative differenze tra le province pugliesi. Nella provincia di Lecce un'impresa registrata su quattro è artigiana, mentre in quella di Foggia il dato si ferma al 12,6%.

Le imprese femminili pugliesi [Figura 1.3, secondo riquadro] sono il 23,1% del totale, un'incidenza superiore a quella nazionale. Le imprese "rosa" in tutta la Puglia nel 2018 crescono di 307 unità rispetto all'anno precedente e si concentrano nei servizi alla persona (il 53,2% del totale), nei servizi di alloggio (40,9%), nella confezione di capi di abbigliamento (38,8%). È la provincia di Foggia a spiccare con il 25,9%, tallonata da quella di Taranto. Il dato peggiore viene dalla BAT con il 20,4%.

L'imprenditorialità giovanile in Puglia [Figura 1.3, terzo riquadro], come in tutto il Mezzogiorno, è superiore alla media italiana. Nel 2018 le imprese giovanili pugliesi scendono del 2,7% rispetto a un anno prima, un trend che rispecchia l'andamento nazionale. In presenza di una congiuntura economica ancora debole tali attività sono infatti più esposte al rischio chiusura. Il dato della provincia di Lecce (12,2%) è uno dei più alti in Italia. In coda Taranto con il 10,7%, un valore comunque anch'esso superiore alla media nazionale. Tale propensione all'imprenditoria si giustifica in virtù della maggiore incidenza del ricorso al sostegno pubblico ed è motivata, spesso, dalla minore possibilità di accesso a forme di occupazione stabili e subordinate.

Le imprese straniere nella nostra regione si attestano al 5% circa del totale [Figura 1.3, quarto riquadro], la metà del dato nazionale. Il fenomeno è quindi poco diffuso, in linea con la bassa incidenza demografica degli stranieri sul totale della popolazione regionale. È rilevante però l'eccezione rappresentata dalla provincia di Lecce, che con il 10,3% di imprese straniere, addirittura doppia il valore percentuale regionale.

Figura 1.3 - Incidenza % di varie tipologie d'impresa sul totale economia in Puglia, Sud e Isole, Italia. Anno 2018



IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE FEMMINILI

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

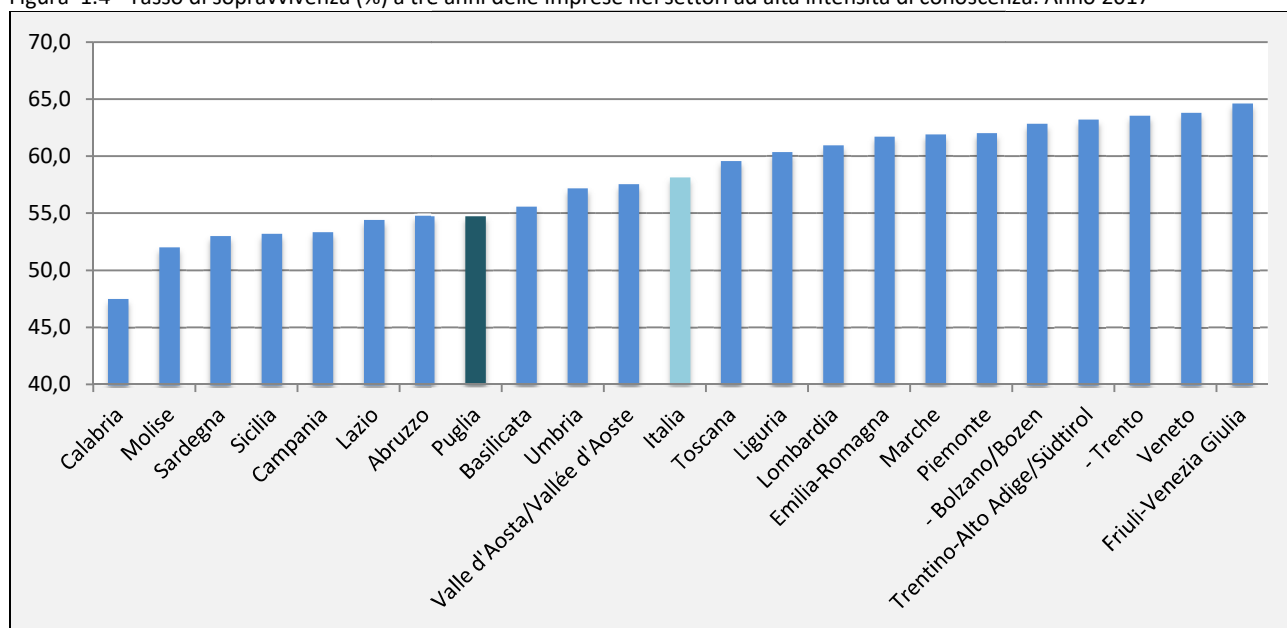
Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

I settori ad alta intensità di conoscenza.

Una valutazione a parte meritano le imprese che rientrano nei "settori ad alta intensità di conoscenza" [Figura 1.4]. Sono così denominate le attività imprenditoriali in cui almeno un terzo della forza lavoro è in possesso di un titolo post universitario (master di secondo livello, scuola di specializzazione o dottorato di ricerca). In Puglia, nel lasso temporale di tre anni posto come unità di misurazione statistica, sopravvive il 54,7% di tali imprese, un dato superiore alle restanti regioni meridionali, tranne la Basilicata (55,6%) .

Figura 1.4 - Tasso di sopravvivenza (%) a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza. Anno 2017



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, ASIA demografia d'impresa

3. Le esportazioni in ripresa.

2018, un anno di leggera flessione.

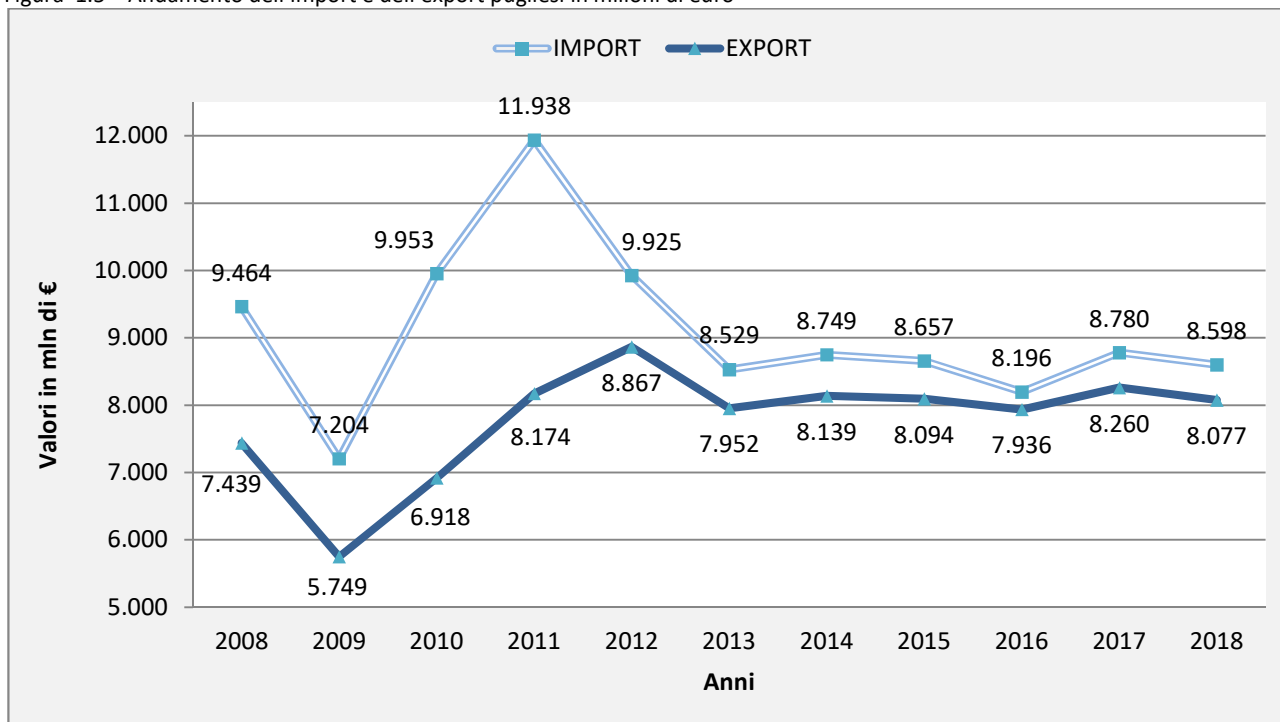
Sulla base dei dati Istat [Tab. 1.8 e Figura 1.5], l'export del 2018 registra una variazione negativa (-2,2%), in controtendenza rispetto al buon dato dell'anno precedente (+4,1%). Spicca, in positivo, l'eccezionale risultato della provincia di Lecce, un incremento dell'export pari al 22,5% dovuto, in particolare, agli *exploit* dei comparti "calzaturiero" e "macchinari e apparecchiature". Seguono, a distanza, la provincia di Foggia (+3,6%) e della BAT (+2,2%); per gli altri territori si registra invece un 2018 con il segno negativo. In termini di fatturato, è però la provincia di Bari a detenere il primato in ambito regionale (circa 4 miliardi di euro).

Tab. 1.8 – Valori in milioni di euro e variazione percentuali annue dell'import e dell'export pugliesi

Anni	Import		Export	
	mln di €	Var. % annue	mln di €	Var. % annue
2008	9.464	11,1	7.439	3,4
2009	7.204	-23,9	5.749	-22,7
2010	9.953	38,2	6.918	20,3
2011	11.938	19,9	8.174	18,2
2012	9.925	-16,9	8.867	8,5
2013	8.529	-14,1	7.952	-10,3
2014	8.749	2,6	8.139	2,4
2015	8.657	-1,1	8.094	-0,6
2016	8.196	-5,3	7.936	-2,0
2017	8.780	7,1	8.260	4,1
2018	8.598	-2,1	8.077	-2,2

Fonte: Istat

Figura 1.5 – Andamento dell'import e dell'export pugliesi in milioni di euro



Fonte: Istat

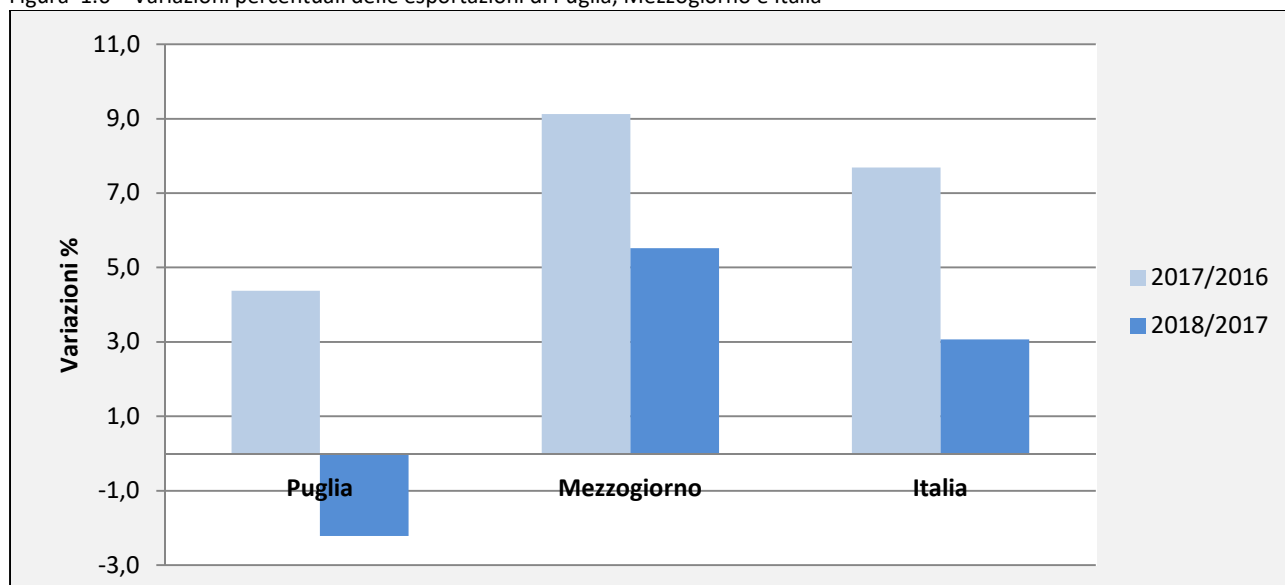
Nel 2018 l'export del Mezzogiorno può vantare un risultato positivo pari al 5,5% e quello nazionale un +3,1% [Tab.1.9 e Figura 1.6]. È altresì evidente che il 2018 ha rappresentato un anno di indebolimento delle esportazioni non solo per la Puglia, ma anche per le altre realtà territoriali qui prese in esame.

Tab. 1.9 – Esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia in milioni di € e variazioni %

	mln €			Var. %	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Puglia	7.914	8.260	8.077	4,4	-2,2
Mezzogiorno	42.812	46.717	49.296	9,1	5,5
Italia	417.077	449.129	462.899	7,7	3,1

Fonte: Istat

Figura 1.6 – Variazioni percentuali delle esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La ripresa del 2019.

Le esportazioni pugliesi dei primi tre trimestri del 2019, a confronto con i trimestri corrispondenti dell'anno precedente, riportano variazioni percentuali ampiamente positive [Tab. 1.10]. Cumulando i valori trimestrali (primo, secondo e terzo trim.) del 2019, l'export pugliese segna un +9,0%, risultato che proietta la Puglia al terzo posto in classifica tra le regioni italiane, superata solo da Lazio e Toscana. Se restringiamo lo sguardo alle province, si impone all'attenzione l'ottima performance di Taranto, un'importante reazione alla severa flessione dell'export provinciale nel 2018 in attesa delle ripercussioni legate alla questione ArcelorMittal. Bene anche la provincia di Lecce, con incrementi percentuali sempre in doppia cifra.

Tab. 1.10 – Valori in mln di € e variaz. percentuali trimestrali dell'import e dell'export regionali e provinciali

	2019 – 1 Trim.		2019 – 2 Trim.		2019 – 3 Trim.	
	mln di €	Var. % su 2018 - 1 Trim.	mln di €	Var. % su 2018 - 2 Trim.	mln di €	Var. % su 2018 - 3 Trim.
Foggia	202	3,7	198	-7,7	179	1,3
Bari	1.010	10,6	1.020	5,0	1.143	3,5
Taranto	317	26,0	452	45,0	360	33,6
Brindisi	231	-4,4	237	3,9	240	4,8
Lecce	167	12,0	190	12,9	170	13,4
BAT	144	-2,8	137	1,1	142	0,1
Puglia	2.073	9,1	2.236	10,1	2.237	7,8

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tra i singoli settori di attività economica, nel semestre preso a riferimento [Tab.1.11], spiccano tra le esportazioni il +88,8% di 'Coke e prodotti petroliferi raffinati', il + 56,2 di 'Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento', il +41,4% di 'Autoveicoli e componentistica', il +40,6% di 'Metalli di base e prodotti di metallo' e il +32,0% di 'aeromobili e veicoli spaziali'. Male soprattutto l'agricoltura e il settore farmaceutico.

Tab. 1.11 - Commercio esterno FOB-CIF per settore in Puglia (mln € e variazioni % sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° Sem. 2019	Variazioni		1° Sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° Sem. 2019		2018	1° Sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	179	-13,0	-15,2	471	-6,2	25,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	-42,7	24,2	780	5,2	9,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	450	2,6	1,2	452	-9,7	2,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	155	0,0	-5,2	230	-2,8	0,8
Pelli, accessori e calzature	210	2,2	2,0	185	9,2	1,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	6,6	4,2	57	16,5	-0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	-13,6	88,8	203	20,7	16,6
Sostanze e prodotti chimici	237	-1,4	-3,0	233	-11,7	41,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	454	-13,3	-7,1	433	-30,2	-21,9
Gomma, materie plast., minerali non metal	221	14,4	5,4	161	-4,2	7,5
Metalli di base e prodotti in metallo	415	-15,4	40,6	579	-12,8	92,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	70	9,1	-4,0	90	6,2	6,7
Apparecchi elettrici	124	-18,7	1,4	203	75,2	22,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	444	-7,2	6,5	351	24,2	-5,8
Mezzi di trasporto	1.034	9,9	37,6	483	-17,1	67,7
<i>di cui:</i> autoveicoli e componentistica	666	25,2	41,4	303	-31,9	128,7
aeromobili e veicoli spaziali	273	-8,7	32,0	163	-3,4	15,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	181	-2,3	-2,1	92	-9,7	12,3
<i>di cui:</i> mobili	172	-4,6	-1,7	27	-27,8	7,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	-53,2	56,2	5	94,2	-9,4
Prodotti delle altre attività	52	711,9	12,0	71	660,1	24,1
Totale	4.310	-2,2	10,1	5.081	-2,1	15,7

Fonte: Istat

4. Il settore industriale.

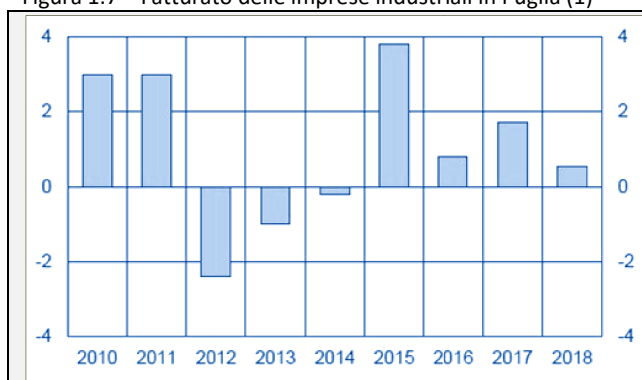
Una crescita lenta ma costante.

Il futuro dell'economia pugliese è strettamente connesso con l'evoluzione delle vicende relative all'ex ILVA di Taranto. Secondo stime della SVIMEZ, l'impatto annuo sul PIL nazionale di un'eventuale chiusura dello stabilimento, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti, equivarrebbe a 3,5 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi concentrati al Sud, in particolare in Puglia, e i restanti 0,9 miliardi nel Centro-Nord. L'impatto negativo sarebbe pari allo 0,7% del PIL del Mezzogiorno e allo 0,2% del PIL italiano.

In base ai dati dell'indagine "Economie Regionali – L'economia della Puglia (Numero 16 – giugno 2019)" della Banca d'Italia, elaborata su un campione di circa 320 imprese industriali con almeno 20 addetti ciascuna, il fatturato dell'industria regionale nel 2018 è aumentato al ritmo dello 0,5 per cento in ragione d'anno a prezzi costanti, un incremento modesto se confrontato all'1,7 per cento dell'anno precedente [Figura 1.7]. Nel 2018 le vendite delle imprese hanno tratto vantaggio dal cauto andamento positivo della domanda interna, che ha compensato la riduzione delle esportazioni. La ripresa delle vendite ha favorito la crescita del grado di utilizzo degli impianti, attestatosi al 75 per cento. L'aumento del fatturato ha caratterizzato soprattutto le imprese da 50 a 99 addetti e quelle con oltre 100 addetti, mentre per quelle più piccole tra i 20 e i 49 addetti si evidenzia una battuta d'arresto. Con riferimento ai singoli comparti, il settore meccanico, in particolare, ha registrato una ripresa significativa dopo la stagnazione del 2017.

Nei primi nove mesi del 2019 la crescita del settore industriale in Puglia è proseguita, sebbene a un ritmo contenuto. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia pubblicato nella successiva indagine "Economie Regionali – L'economia della Puglia (Numero 38 – novembre 2019)", condotto su un campione di imprese analogo alla ricerca sopra citata, circa il 40 per cento delle realtà imprenditoriali ha incrementato il fatturato rispetto allo stesso periodo del 2018 [Figura 1.8]. L'andamento positivo delle vendite si deve all'ottimo risultato dell'export nei primi trimestri del 2019 (vedi capitolo precedente). Si è registrata, in particolare, una crescita nel comparto meccanico, nonostante il calo sofferto da soggetti industriali di grandi dimensioni della filiera dell'*automotive*. Il comparto siderurgico risulta in flessione. Le attese dell'industria per i sei mesi a venire sono all'insegna di un moderato ottimismo. Sette imprese su dieci hanno realizzato nell'anno in corso investimenti aderenti ai piani formulati a inizio anno.

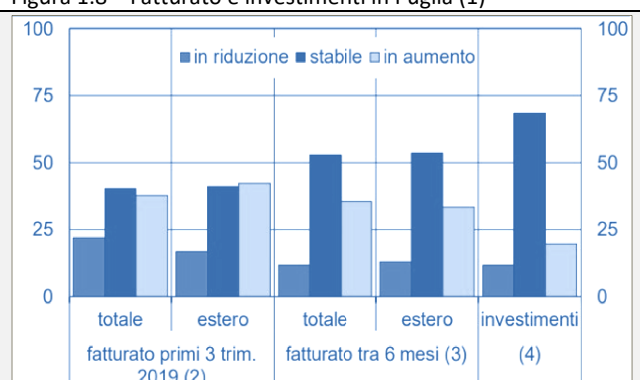
Figura 1.7 – Fatturato delle imprese industriali in Puglia (1)



(1) Imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Dati a prezzi costanti. Variazioni percentuali.

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*

Figura 1.8 – Fatturato e investimenti in Puglia (1)



(1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento (>1,5 per cento; >3,0 per gli investimenti) e quota con fatturato o investimenti in calo (<-1,5 per cento; <-3,0 per gli investimenti).- (2) Rispetto ai primi tre trim. del 2018. - (3) Rispetto alla data di rilevazione.- (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2019 rispetto a quella programmata a inizio anno

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*

Gli occupati nel settore: un dato positivo e in controtendenza.

In Puglia gli addetti al settore industriale in senso stretto, nel secondo trimestre 2019, ammontano a 204mila unità circa [Tab. 1.12]. Nell'ambito del Mezzogiorno la Puglia è seconda solo alla Campania. I lavoratori pugliesi impiegati nell'industria sono il 4% del totale degli addetti al settore di tutto il Paese.

Tab. 1.12 – Occupati nel Mezzogiorno divisi per settori produttivi (dati in migliaia) e incidenza % sul tot. nazionale. Il Trim. 2019

	Industria in senso stretto	%	Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	Costruzioni	%	Servizi	%	TOT	%
Abruzzo	111	2,3	20	2,3	39	2,9	320	1,9	491	2,1
Basilicata	34	0,7	18	2,0	12	0,9	129	0,8	193	0,81
Calabria	38	0,8	62	7,0	37	2,8	421	2,5	558	2,4
Campania	239	5,0	58	6,6	115	8,6	1.252	7,5	1.663	7,1
Molise	19	0,4	7	0,8	8	0,6	76	0,5	110	0,5
Puglia	204	4,3	116	13,1	76	5,7	879	5,3	1.275	5,4
Sardegna	50	1,1	30	3,4	30	2,2	491	3,0	601	2,5
Sicilia	136	2,9	120	13,5	63	4,7	1.065	6,4	1.384	5,9
<i>Italia</i>	4.735	100,0	886	100,0	1.331	100,0	16.601	100,0	23.554	100,0

Fonte: Istat

Un confronto tra settori produttivi, confortato dai dati provenienti dal secondo e terzo trimestre del 2019 [Tab. 1.13], conferma la ripresa dell'industria pugliese. I dati sugli occupati segnalano, per i tre trimestri del 2019 finora resi disponibili dall'Istat, un trend favorevole. Inoltre, negli ultimi tre anni solo due trimestri consegnano all'industria un segno negativo. Nel 2019 l'industria si conferma, quindi, il settore più dinamico. In risalita anche i servizi con la parziale eccezione del commercio. I dati peggiori vengono dal settore dell'agricoltura, con quattro trimestri consecutivi in perdita.

Tab. 1.13 – Confronto tra settori produttivi in Puglia (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Industria (in senso stretto)	Agricoltura	Costruzioni	SERVIZI		TOTALE
					di cui: com., alb. e rist.	
2016	7,5	18,5	-0,2	-0,7	3,2	2,0
2017	2,1	-3,7	4,0	0,1	1,4	0,3
2018	4,1	-0,7	-1,1	1,9	-2,9	1,8
2017- 1° trim.	6,4	12,5	12,1	-2,7	0,8	1,0
2° trim.	-4,1	9,6	-10,3	-1,0	1,8	-1,3
3° trim.	1,9	-18,7	12,0	1,0	2,7	0,0
4° trim.	4,7	-13,6	6,1	3,0	0,3	1,7
2018- 1° trim.	-5,4	-7,2	-7,5	4,6	5,3	1,0
2° trim.	3,9	12,2	0,9	3,2	1,1	3,9
3° trim.	13,3	19,2	-1,2	-1,5	-7,4	2,3
4° trim.	4,7	-23,3	3,6	1,4	-9,5	-0,1
2019- 1° trim.	10,4	-20,6	-8,2	3,6	-4,4	1,7
2° trim.	6,4	-1,0	-10,3	1,3	5,6	1,1
3° trim.	8,3	-10,8	-9,3	2,4	0,6	1,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*

Il valore aggiunto nell'industria.

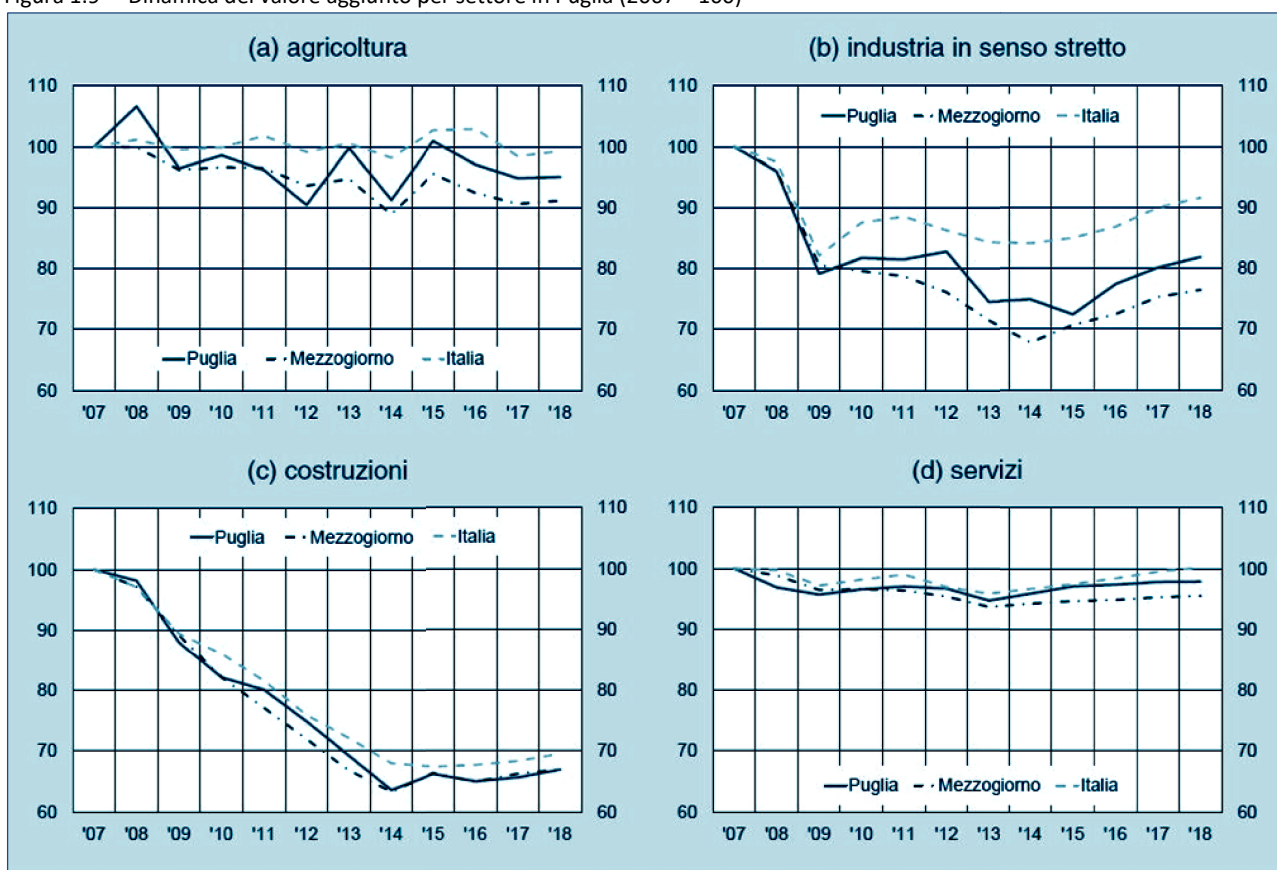
La variazione del valore aggiunto risente dei seguenti contributi: dinamica demografica, quota di popolazione in età lavorativa, tasso di occupazione, intensità d'uso del fattore lavoro e produttività del lavoro. La crescita dei dati economici della Puglia non ha finora consentito un ritorno ai livelli precedenti la crisi economico-finanziaria.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia pubblicata nel giugno 2019, sulla base di dati Istat e supportata da rilevazioni dell'Istituto Prometeia, nel 2018 il valore aggiunto regionale risulta infatti ancora inferiore del 6,9 per cento rispetto al picco pre-crisi del 2007, un dato migliore rispetto al Mezzogiorno (-9,4 per cento) ma peggiore se confrontato con il dato nazionale, un valore comunque negativo (-3,4 per cento).

Nel complesso, tra il 2013, picco più basso, e il 2018, il valore aggiunto regionale è cresciuto del 3,5 per cento a prezzi costanti a fronte del 2,3 del Mezzogiorno e del 4,9 dell'Italia.

Nel 2018 [Figura 1.9] il differenziale negativo dell'industria in senso stretto risulta ancora significativamente elevato (-18,2 per cento). Il divario è più ampio nelle costruzioni (-33,0 per cento), settore nel quale all'intenso calo registrato nella fase peggiore della recessione, fino al 2014, ha fatto seguito un periodo di stasi. Altalenante la dinamica del settore agricolo, mentre i servizi sono vicini ai valori del 2007.

Figura 1.9 – Dinamica del valore aggiunto per settore in Puglia (2007 = 100)

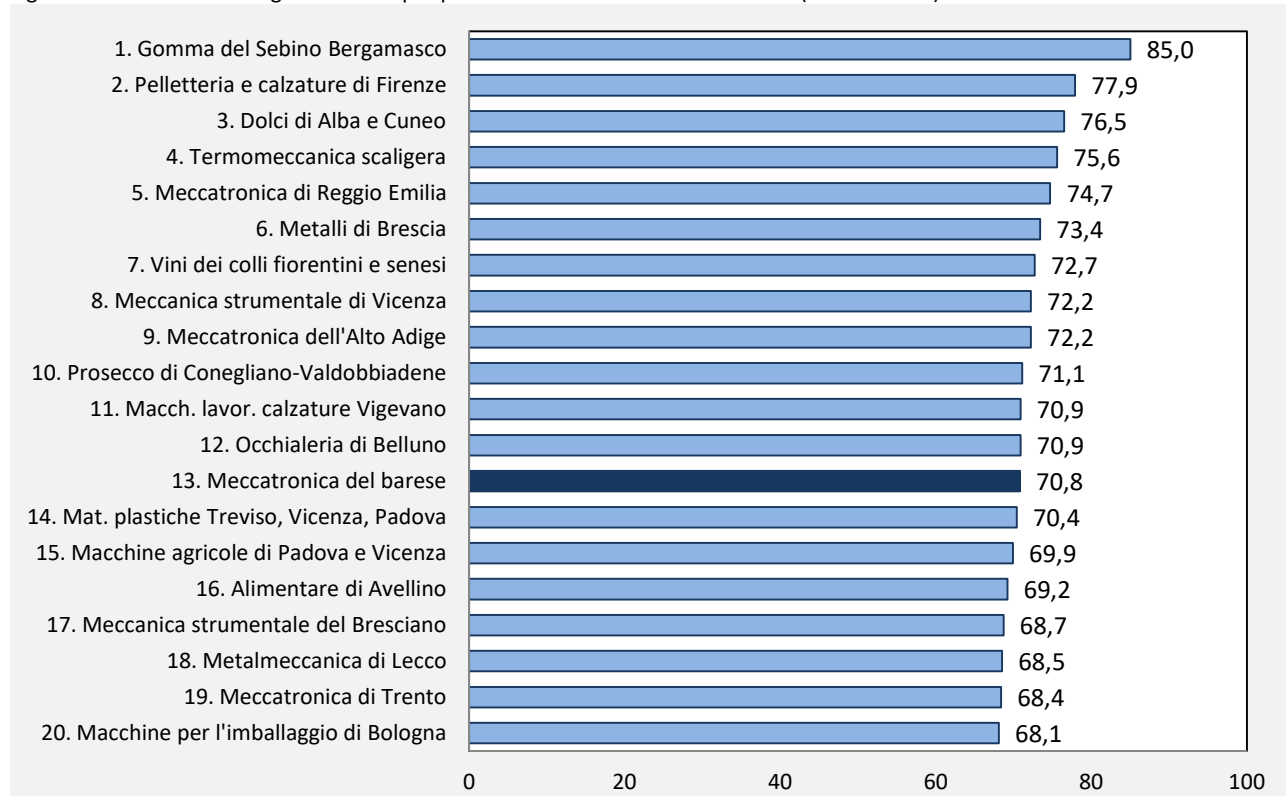


Fonte: Istat, *Conti economici e territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*

Focus: meccatronica, aerospazio e automotive.

Nella valutazione comparata dei distretti industriali operata dal *Rapporto Annuale di Intesa Sanpaolo* su "Economia e Finanza dei Distretti industriali" (Dicembre 2018), la meccatronica barese, forte dei suoi 12.000 addetti, occupa il tredicesimo posto su scala nazionale e il primo posto nel Sud [Figura 1.10].

Figura 1.10 – I distretti migliori in Italia per performance di crescita e redditività (indice: 0-100)



Fonte: Intesa Sanpaolo

Negli ultimi anni i distretti pugliesi della meccatronica e dell'aerospazio sono infatti cresciuti e rappresentano vere e proprie eccellenze dell'innovazione industriale e tecnologica, realtà oramai riconosciute in Italia e all'estero. L'aeroporto di Grottaglie si appresta a diventare, a partire dal 2020, il primo spazioporto italiano adatto ad accogliere i voli suborbitali.

Inoltre, il *Rapporto Annuale di Intesa Sanpaolo* sottolinea la rilevanza economica del comparto *automotive* per la provincia di Bari, con circa 4300 addetti concentrati per il 92% nella 'componentistica'. La maggior parte dei prodotti e servizi necessari per le lavorazioni in Puglia è acquistata dalle aree geografiche del Piemonte e della Lombardia. La Puglia è al quarto posto tra le regioni per acquisti di componentistica auto intra-regione e addirittura prima per numero di transazioni interne. Bari inoltre esporta rilevanti importi di componentistica auto: 452 milioni di euro, pari al 3,5% delle esportazioni nazionali del comparto.

5. I dati sull'occupazione.

Andamento del mercato del lavoro in Puglia.

Nel secondo trimestre 2019 il numero di occupati in Italia corrisponde a 23milioni e mezzo di unità lavorative [Tab. 1.14], ovvero lo 0,3% in più sul trimestre corrispondente del 2018. Il trend pugliese è positivo (+1,1%), un dato che conferma la tendenza del primo trimestre 2019 (+1,7%) e dell'intero 2018 (+1,8% rispetto al 2017), sebbene anche nella nostra regione, come in Italia, si registri un rallentamento tra il primo e il secondo trimestre. Nel Mezzogiorno, solo la Basilicata offre una variazione percentuale migliore della Puglia (+2,7%). Sempre nel secondo trimestre 2019, i disoccupati nella nostra regione sono 207mila, una diminuzione di 22mila unità circa rispetto al trimestre corrispondente del 2018, pari a -11,7%, un risultato migliore di quello nazionale (-9,3%).

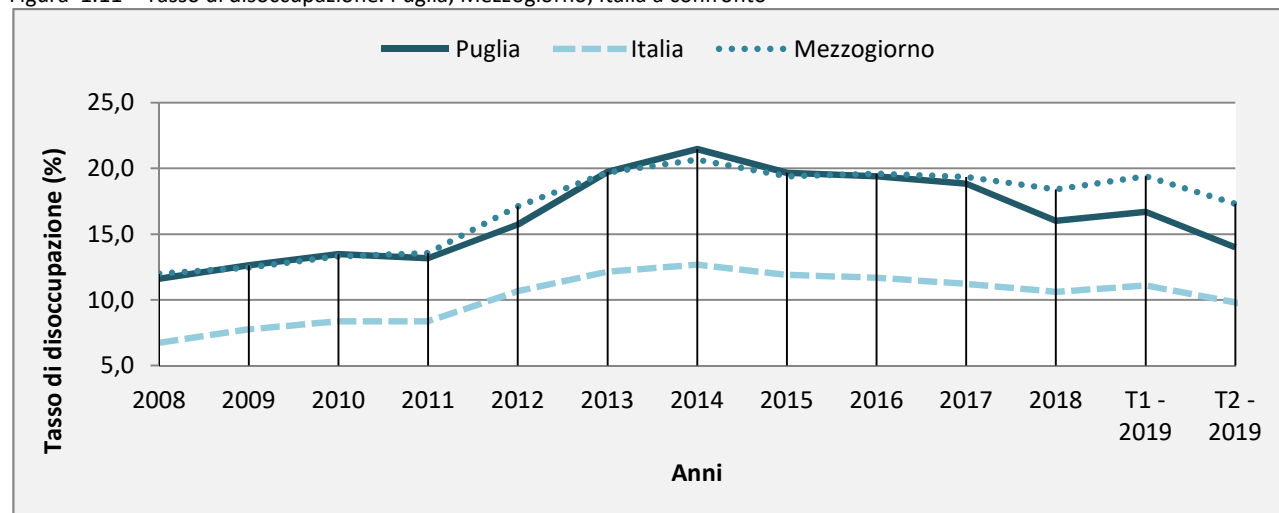
Tab. 1.14 – Il mercato del lavoro in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno (dati in migliaia)

Area/Regione	Occupati					Disoccupati				
	2018	I trim. 2019	Var. % su I trim. 2018	II trim. 2019	Var. % su II trim. 2018	2018	I trim. 2019	Var. % su I trim. 2018	II trim. 2019	Var. % su II trim. 2018
<i>Italia</i>	23.215	23.017	0,6	23.554	0,3	2.755	2.865	-4,6	2.545	-9,3
Abruzzo	499	497	-0,9	491	-2,7	60	56	-6,8	60	-4,2
Basilicata	187	184	-1,4	193	2,7	27	31	14,9	20	-26,2
Calabria	551	503	-3,1	558	0,9	152	162	8,3	148	-8,9
Campania	1.664	1.631	-1,4	1.663	-2,3	426	449	-4,5	411	-3,1
Molise	107	106	1,8	110	0,7	16	14	-2,7	17	-2,8
Puglia	1.220	1.188	1,7	1.275	1,1	233	239	-15,8	207	-11,7
Sardegna	582	566	4,0	601	1,4	106	112	-5,5	102	-7,6
Sicilia	1.363	1.312	-2,6	1.384	0,3	372	376	-6,9	346	-8,0

Fonte: Istat

Secondo l'indagine della Banca d'Italia "Economie Regionali – L'economia della Puglia (Numero 16 – giugno 2019)", sul buon andamento dell'occupazione, almeno per il 2018, ha contribuito in particolare il dato positivo dell'industria in senso stretto. La dinamica dell'occupazione è stata sostenuta dalla crescita dei lavoratori autonomi (+3,9%) e dipendenti pubblici (+1,1%). La contrazione del numero di disoccupati in Puglia nell'ultimo trimestre considerato è pari all'11,7%, dopo un +15,8% del primo trimestre [Figura 1.11], valori sensibilmente migliori di quelli registrati in Italia e nel Centro-Nord. La Puglia è in grado di creare lavoro: circa 20.000 unità in più negli ultimi 4 anni (dati Eurostat).

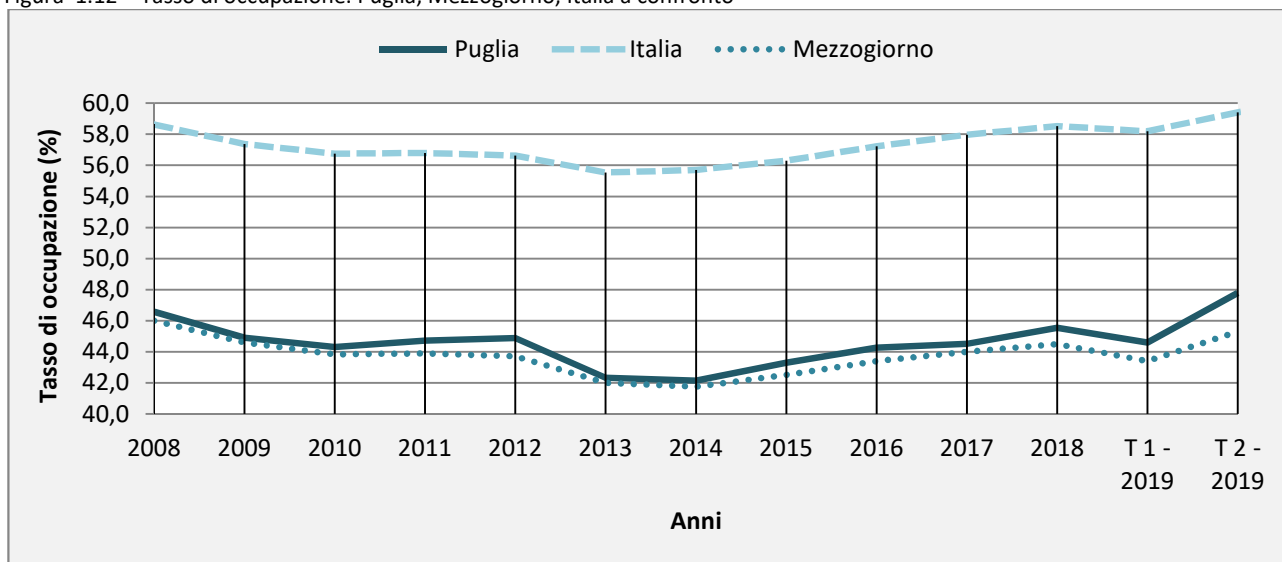
Figura 1.11 – Tasso di disoccupazione. Puglia, Mezzogiorno, Italia a confronto



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

Il tasso di occupazione [Figura 1.12], calcolato come rapporto percentuale tra il numero di persone occupate e la popolazione, nel 2018 segna l'incremento di un punto, attestandosi al 45,5%. Nel secondo trimestre del 2019, dopo una leggera flessione, il dato pugliese è in ulteriore crescita (47,8%), tanto da distaccare il Mezzogiorno di più di due punti percentuali (45,3%), tanto da distaccare il Mezzogiorno di più di due punti percentuali (45,3%). La percentuale nazionale (58,2%) è ancora un dato lontano, sebbene il *gap*, al termine degli anni di crisi post-2008, si stia restringendo. Opportuno però sottolineare, dato ben evidenziato dagli studi della Banca d'Italia, la controtendenza relativa ai possessori di un titolo di studio universitario, per i quali si registra nel 2018 il calo del tasso d'occupazione di mezzo punto percentuale (al 69,5% regionale contro il 78,7% nazionale).

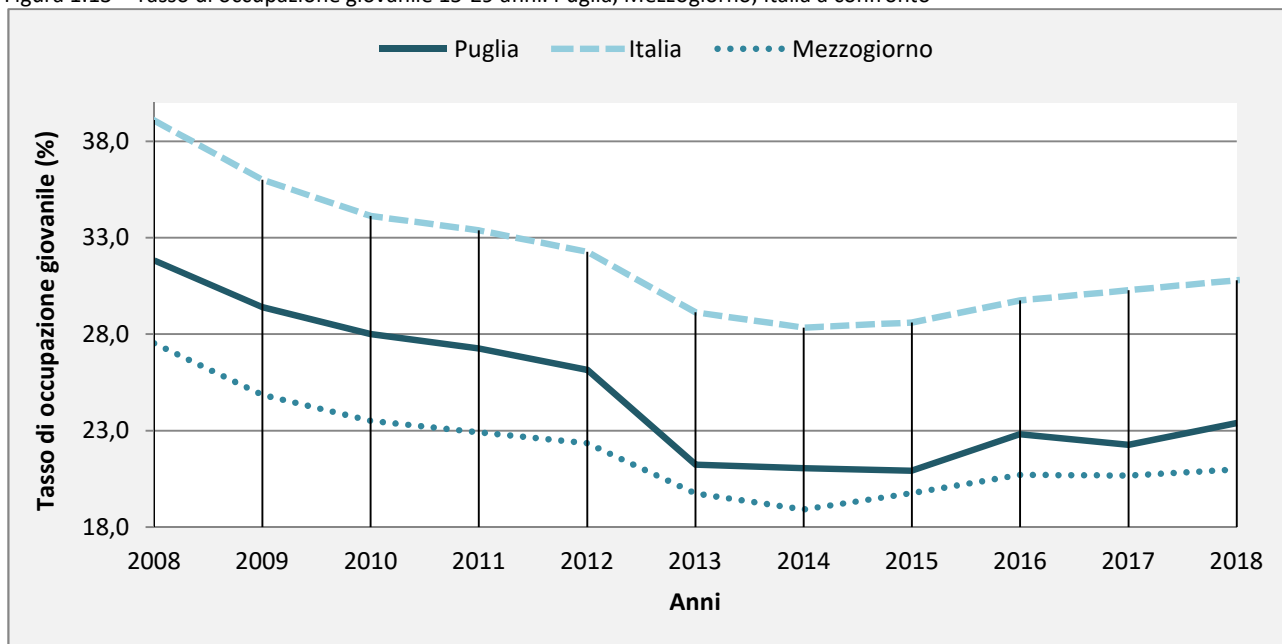
Figura 1.12 – Tasso di occupazione. Puglia, Mezzogiorno, Italia a confronto



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

In Puglia nel 2018 il tasso di occupazione giovanile [Figura 1.13], pari alla percentuale di persone occupate tra i 15 e 29 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età, si attesta al 23,4%, un valore superiore a quello registrato in molte regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Campania, Molise), ma sensibilmente inferiore al 30,8% nazionale.

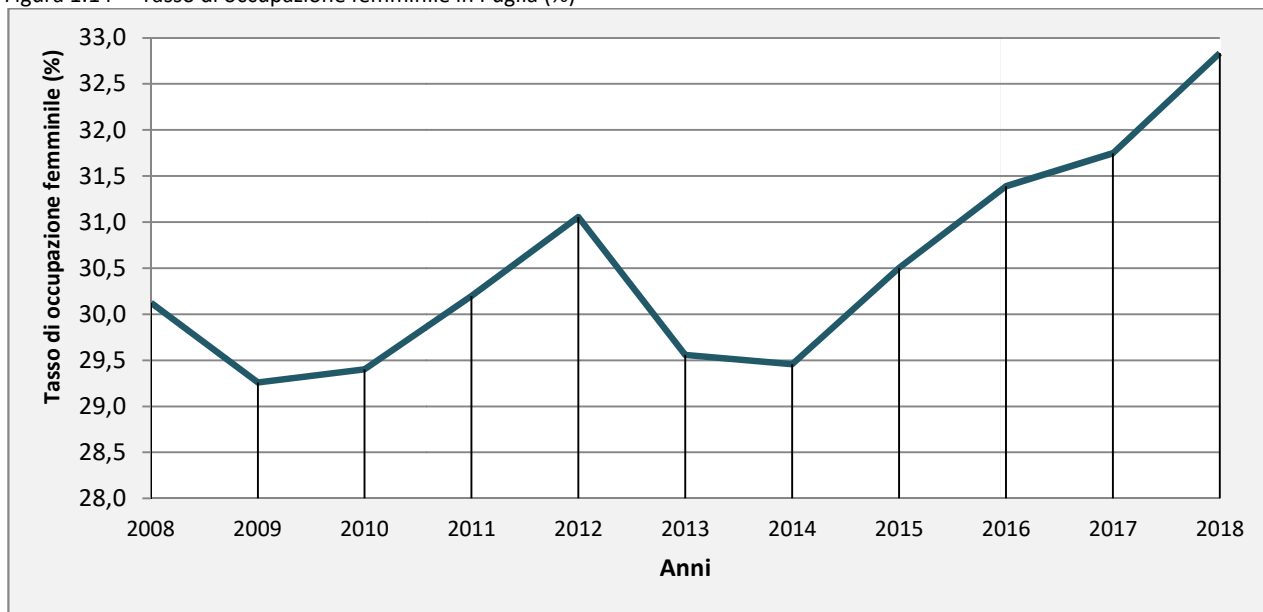
Figura 1.13 – Tasso di occupazione giovanile 15-29 anni. Puglia, Mezzogiorno, Italia a confronto



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

La *Figura 1.14* sottostante indica la variazione del tasso di occupazione femminile nella nostra regione. Il tasso si attesta al 32,8%, segnando un incremento dell'1,1% sulla rilevazione del 2017, un dato identico a quello registrato nel Mezzogiorno e inferiore di 17 punti circa rispetto al valore percentuale nazionale (49,5%). Il numero complessivo di donne pugliesi tra i 15 e i 64 anni con un contratto di lavoro è pari a 442mila. Nel 2018 in Puglia 102mila donne in età lavorativa sono alla ricerca di un'occupazione, contro le 122mila dell'anno precedente.

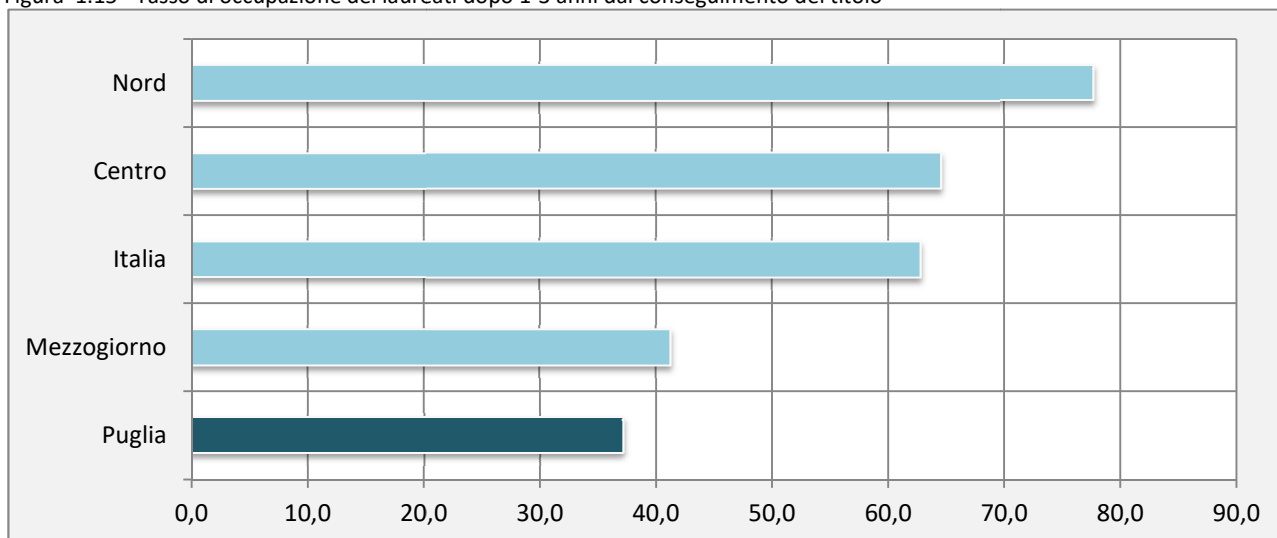
Figura 1.14 – Tasso di occupazione femminile in Puglia (%)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Una rilevazione particolarmente utile per verificare lo stato di salute del lavoro professionalmente qualificato è fornita dallo stato occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo [Figura 1.15]. In Puglia solo il 37,1% dei giovani ha trovato un lavoro stabile al termine del triennio preso in considerazione, contro il 62,8 del totale nazionale.

Figura 1.15 - Tasso di occupazione dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*

Occupazione e disoccupazione nelle province pugliesi.

In valori assoluti [Tab. 1.15], la provincia pugliese con il dato occupazionale più alto è quella di Bari, con 421mila addetti, segue quella di Lecce con 230mila. Tra il 2012 e il 2018 si registrano cali percentuali in quattro province su sei, con una variazione negativa particolarmente accentuata su Taranto (-11,2%).

Tab. 1.15 - Andamento degli occupati nelle province della Puglia e in Italia. *Anni 2012 e 2018*
(valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione		Tasso di occupazione femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2018	Valori assoluti		Var.% 2012/2018	2012	2018	2012	2018
	2012	2018		2012	2018					
Foggia	174,3	166,0	-4,8	57,3	55,9	-2,3	40,9	40,2	26,9	26,7
Bari	411,0	421,4	2,5	145,1	159,8	10,1	47,9	50,1	33,8	38,0
Taranto	180,8	160,6	-11,2	61,6	49,6	-19,4	45,6	42,6	30,9	26,3
Brindisi	123,7	125,2	1,2	46,1	48,7	5,7	45,5	48,5	33,4	37,4
Lecce	240,9	230,5	-4,3	89,7	89,7	0,0	44,7	44,2	32,8	33,7
Barletta-Andria-Trani	107,4	115,8	7,9	30,5	38,8	26,9	40,0	43,6	23,1	29,0
Puglia	1.238,1	1.219,6	-1,5	430,3	442,5	2,9	44,9	45,5	31,1	32,8

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Istat

A riguardo della disoccupazione [Tab. 1.16], spicca il recupero della provincia di Bari, che tra il 2012 e il 2018 vede diminuire i disoccupati del 19,4%. La variazione della provincia di Lecce equivale al -6,8%. I disoccupati crescono invece nelle altre province. Il tasso di disoccupazione più alto nel 2018 spetta alla provincia di Foggia (22%). Aumentano significativamente le donne in condizione di disoccupazione nella BAT e nella province di Foggia e Taranto, diminuiscono, ancora una volta, a Bari e a Lecce.

Tab. 1.16 - Andamento dei disoccupati nelle province della Puglia e in Italia. *Anni 2012 e 2018*
(valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

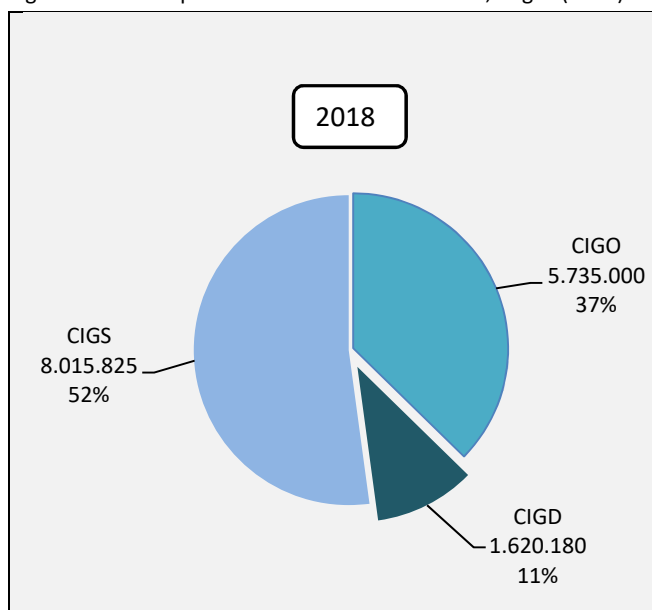
	Totale disoccupati			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2018	Valori assoluti		Var.% 2012/2018	2012	2018	2012	2018
	2012	2018		2012	2018					
Foggia	38,7	46,8	21,1	14,6	19,9	36,7	18,2	22,0	20,3	26,3
Bari	78,3	63,1	-19,4	34,7	27,8	-19,8	16,0	13,0	19,3	14,8
Taranto	27,1	32,3	19,2	11,6	16,3	40,9	13,0	16,7	15,8	24,7
Brindisi	18,8	21,2	12,4	8,5	9,4	9,9	13,2	14,5	15,6	16,1
Lecce	53,7	50,1	-6,8	23,8	20,2	-15,1	18,2	17,8	20,9	18,4
Barletta-Andria-Trani	14,4	19,2	33,6	5,6	8,8	55,2	11,8	14,2	15,6	18,4
Puglia	231,0	232,7	0,8	98,7	102,3	3,7	15,7	16,0	18,7	18,8

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Istat

6. I numeri della Cassa Integrazione.

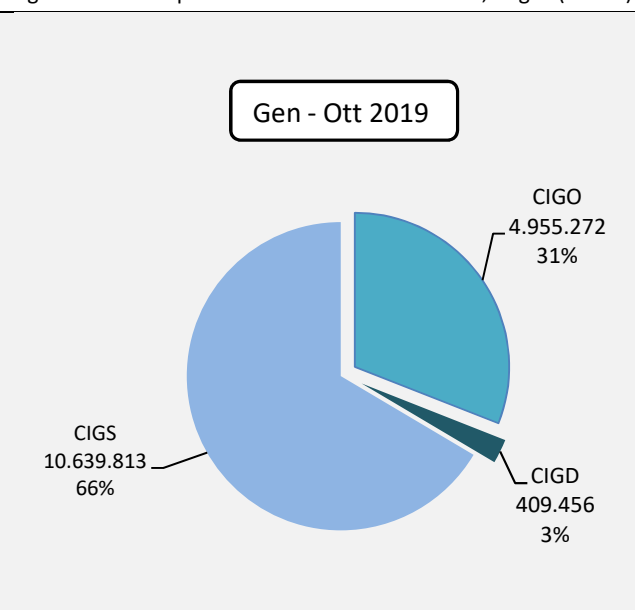
Nel 2018 le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sul territorio pugliese ammontano a 15.371.000. Dal grafico della *Figura 1.16* è possibile riscontrare la composizione percentuale delle ore erogate nel 2018. La CIGS (straordinaria) supera le otto milioni di ore (di cui due milioni e mezzo per clausola 'solidarietà'), pari al 52% del totale. Le ore di CIGO (ordinaria) si fermano al 37% del totale, mentre la CIGD (Deroga) all'11%. Nel grafico successivo [Figura 1.17] è riportata la ripartizione relativa ai primi dieci mesi del 2019. L'erogazione della CIGS, in termini assoluti, è già superiore al monte ore erogato nei dodici mesi del 2018, la CIGO scende al 31% del totale e la CIGD arretra nettamente.

Figura 1.16 - Composizione ore di C.I. autorizzate, Puglia (2018)



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

Figura 1.17- Composizione ore di C.I. autorizzate, Puglia (2019*)



Fonte: elaborazione Aree di Crisi Industriale su dati INPS

*Primi dieci mesi dell'anno

Nei primi dieci mesi del 2019 [Tab. 1.17], la Puglia vede balzare le ore complessive autorizzate dai 12 milioni del periodo corrispondente dello scorso anno ai 16 milioni dell'anno in corso, un incremento di 3.814.130 ore pari al 31,29%. Le ore pugliesi costituiscono il 25,1% dell'ammontare totale del Mezzogiorno.

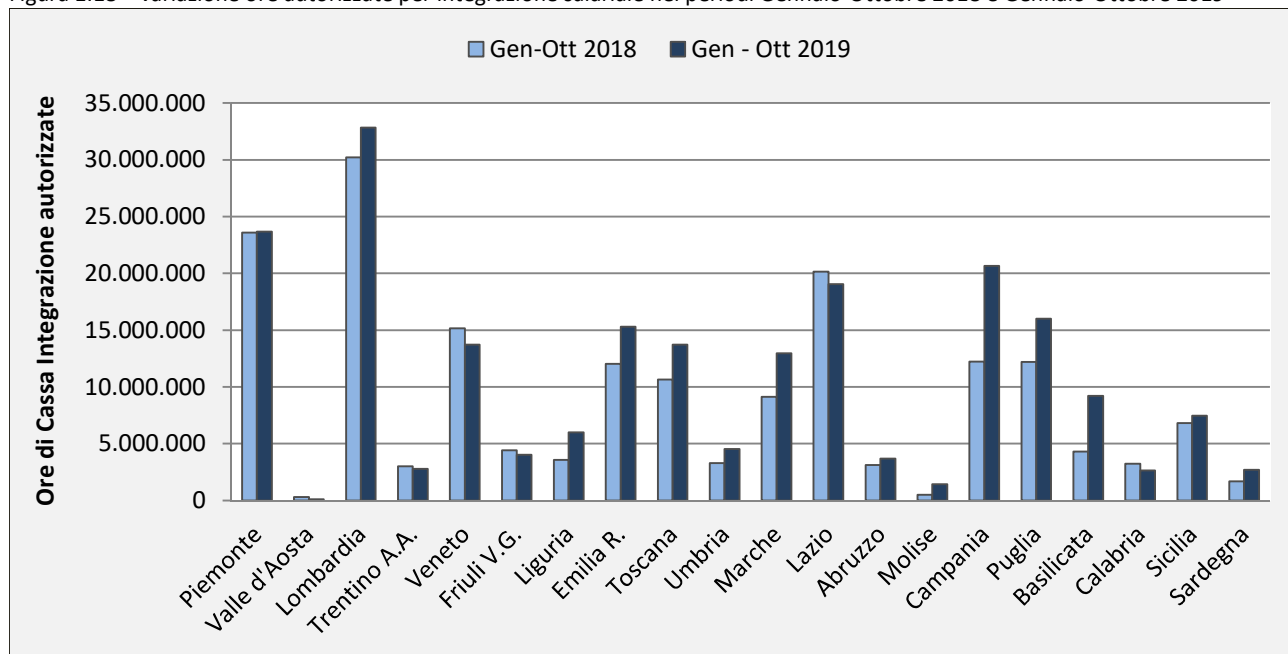
Tab. 1.17 - Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nei periodi Gennaio-Ottobre 2018 e Gennaio-Ottobre 2019

Area/Regione	Valori cumulati Gennaio - Ottobre		Gen-Ott 2019 / Gen-Ott 2018
	2018	2019	Variazione %
Puglia	12.190.411	16.004.541	31,29
Nord-Ovest	57.697.932	62.605.869	4,62
Nord-Est	34.602.290	35.835.605	0,85
Centro	43.212.439	50.259.024	16,31
Mezzogiorno	44.091.070	63.763.985	44,62
Italia	179.603.731	212.464.483	18,30

Fonte: INPS

La *Figura 1.18* mette in evidenza la variazione del ricorso alla cassa integrazione tra i mesi di Gennaio e Ottobre 2019 e il corrispondente periodo dell'anno 2018 in tutte le regioni italiane. Si registra una diminuzione in appena sei regioni su venti. La Lombardia, da sola, ha richiesto 32 milioni di ore di cassa integrazione. Significativi gli incrementi di Molise, Basilicata, Campania, Liguria e Sardegna.

Figura 1.18 – variazione ore autorizzate per integrazione salariale nei periodi Gennaio-Ottobre 2018 e Gennaio-Ottobre 2019



Fonte: INPS

In un confronto omogeneo tra Puglia, Mezzogiorno e Italia relativo ai primi dieci mesi dell'anno [Tab. 1.18], spicca la crescita del ricorso alla CIGS in tutte e tre le realtà territoriali prese in esame, in testa il Mezzogiorno con un +83,04%. Crolla ovunque il numero totale delle ore di CIGD autorizzate, con un dato pugliese in linea con quello di tutto il Sud. Per quanto riguarda la CIGO, anche qui si riscontra un allineamento di valori tra Puglia e Mezzogiorno, un aumento comunque al di sotto del 10%.

Tab. 1.18 - Ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD autorizzate nei periodi Gennaio-Ottobre 2018 e Gennaio-Ottobre 2019

	Valori cumulati Gennaio - Ottobre		Gen-Ott 2019 / Gen-Ott 2018
	2018	2019	Variazione %
CIGO (Ordinaria)			
Puglia	4.545.985	4.955.272	9,00
ITALIA	80.389.642	82.409.035	2,51
Mezzogiorno	17.445.573	18.958.717	8,67
CIGS (Straordinaria)			
Puglia	6.024.246	10.639.813	76,62
ITALIA	95.578.036	128.841.830	34,80
Mezzogiorno	24.142.146	44.190.529	83,04
CIGD (Deroga)			
Puglia	1.620.180	409.456	-74,66
ITALIA	3.636.053	1.213.618	-66,62
Mezzogiorno	2.503.351	614.739	-75,44

Fonte: INPS

Fonti:

- Regione Puglia, D.G.R. n.1445 del 30/07/2019 - *Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2020-2022*
[Download versione PDF del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 138](#)
- Banca d'Italia, *Economie Regionali – L'economia della Puglia (Numero 16 – giugno 2019 e Numero 38 – novembre 2019)*
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0038/1938-puglia.pdf>
- Eurostat, *infografica e dati sul PIL pro capite*
<https://ec.europa.eu/eurostat>
- INPS, *CIG Focus - Report mensile (mesi di gennaio e novembre 2019)*
<https://www.inps.it/banchedatistatistiche/menu/cig/focus%20dicembre%202019.pdf>
- Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche, *Economia e finanza dei distretti industriali (Rapporto annuale n.11 - Dicembre 2018)*
https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/public/Contenuti/RISORSE/Documenti%20PDF/PDF_sepa/CNT-05-00000004FDF04.pdf
- Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Coeweb – Statistiche del commercio estero*
www.istat.it
- Movimprese – Unioncamere, *Analisi statistiche trimestrali*
<https://www.infocamere.it/movimprese>
- Sisprint, *I e II Report Regione Puglia*
<http://www.unioncamere.gov.it/index.php>
- SVIMEZ, *Rapporto Puglia 2018 e Rapporto 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno*
<http://lnx.svimez.info/svimez/presentazione-anticipazioni-rapporto-svimez-2019/>

Ulteriori informazioni con i dati più recenti sulla Puglia sono consultabili sul sito dell'Ufficio Statistico della Regione Puglia al link: <http://www.regione.puglia.it/web/ufficiostatistico>

Seconda Parte

I tavoli di crisi nel 2019

Nota metodologica

La Regione Puglia gestisce le richieste di incontro per le crisi industriali attraverso il Comitato per il monitoraggio del sistema economico produttivo (SEPAC), istituito con legge regionale n. 7/2002, e la Sezione Aree di Crisi Industriale, articolazione del Dipartimento dello Sviluppo Economico. I dati inerenti i tavoli di crisi sono stati raccolti ed elaborati dalla Sezione Aree di Crisi Industriale attraverso la partecipazione ed il lavoro svolto ai tavoli convocati dal Comitato SEPAC.

Tavolo di crisi: confronto tra parte aziendale e/o organizzazione cui ha conferito mandato e organizzazioni sindacali in sede istituzionale. Nello specifico:

- tavolo di crisi nazionale, se incardinato presso una struttura ministeriale;
- tavolo di crisi regionale, se incardinato presso la Regione Puglia.

Imprese: la suddivisione delle imprese nelle categorie di "Micro", "Piccola", "Media" e "Grande" è ricalcata sui *range* stabiliti nell'**art. 2 del Regolamento CE n. 364/2004 del 25 febbraio 2004** e recepiti nel **Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005**.

Se l'impresa ha unità produttive dislocate in più province, ai fini dell'elaborazione quantitativa, è considerata e conteggiata come un unico tavolo regionale. Il numero dei lavoratori dipendenti dell'impresa è fedelmente ripartito per singola unità produttiva.

Addetti complessivi: tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato dell'impresa presente al tavolo di crisi.

I **lavoratori coinvolti** nelle crisi sono i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato di imprese per i quali è stata richiesta dalle parti l'attivazione del tavolo e sui quali intervengono gli strumenti di gestione della crisi:

- lavoratori che beneficiano di Ammortizzatori sociali (CIGO, CIGS, CIGD, Mobilità in deroga, NASPI);
- lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di cambio appalto;
- lavoratori che hanno rinegoziato con il contributo dei tavoli regionali il contratto aziendale;
- lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di riconversione industriale.

Stato della crisi aperta: il monitoraggio e/o l'azione della Regione è in corso.

Stato della crisi chiusa: la crisi si è risolta o con esito positivo come nei casi di reindustrializzazione o in termini negativi con la chiusura dell'azienda senza alcuna possibilità di ricollocare i lavoratori disoccupati.

Strumenti di gestione della crisi: sono strumenti e/o misure utilizzate per affrontare la crisi, anche mediante intervento diretto della Regione. Nello specifico:

- Ammortizzatori sociali;
- Accordo di ricollocazione;
- Accordo sindacale;
- Reindustrializzazione.

1. Fotografia dei Tavoli di Crisi 2019

Nel corso del 2019 su tutto il territorio regionale sono stati gestiti 52 tavoli di crisi, per un totale di 143 riunioni. Si registra un decremento di 6 tavoli rispetto ai 58 del 2018, pari, in termini percentuali, al -10,3%. Complessivamente, le imprese coinvolte nei tavoli del 2019 occupano 15.079 addetti. I lavoratori coinvolti direttamente nelle crisi ammontano invece a 10.754 unità. Nella categoria “lavoratori coinvolti nelle crisi” sono compresi i lavoratori che sono stati oggetto di attenzione al tavolo di confronto e per i quali è tutt’ora in corso il monitoraggio per il mantenimento dei livelli occupazionali, ovvero lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali (CIGO, CIGS, Solidarietà, CIGD, Mobilità in deroga, NASPI), lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di cambio appalto, lavoratori che hanno rinegoziato con il contributo dei tavoli regionali il contratto aziendale, o ancora lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di una riconversione industriale, oppure disoccupati.

Il territorio con il maggior numero di tavoli è la provincia di Bari con 22 vertenze affrontate, seguito dalla provincia di Taranto in cui si registrano 14 tavoli di crisi. Il dato di quest’ultima provincia non tiene però conto della vertenza ArcelorMittal, poiché la stessa ha un impatto su tutto il territorio regionale con ricadute sul tessuto economico nazionale ed è in continua evoluzione. Al fine di individuare misure nazionali e regionali idonee a fronteggiare l’acuirsi della crisi dell’indotto del siderurgico, sul finire del mese di novembre 2019 la Regione Puglia ha aperto un tavolo di confronto con il Comune, la Provincia di Taranto, le Organizzazioni Sindacali e Confindustria Taranto. L’intera questione riguardante la crisi dell’ex Ilva necessita di uno specifico focus. I tavoli di crisi che ricadono nella provincia di Brindisi sono 8; seguono i territori della provincia di Lecce con 6 tavoli e Foggia con 2.

Nel caso di tavoli con unità produttive situate in più province (Gruppo Mercatone Uno e Planet Group S.r.l.), ai fini della elaborazione dei dati che seguono, il conteggio dei tavoli è stato effettuato tenendo conto della unità produttiva con il numero di lavoratori coinvolti più elevato.

In ragione delle attività svolte dalle imprese presenti ai tavoli di crisi, la stesse sono state suddivise per settore economico (Secondario, Terziario).

Ogni singola impresa, in ragione del numero complessivo dei dipendenti (addetti), è stata classificata nel seguente modo (vedi anche nota metodologica):

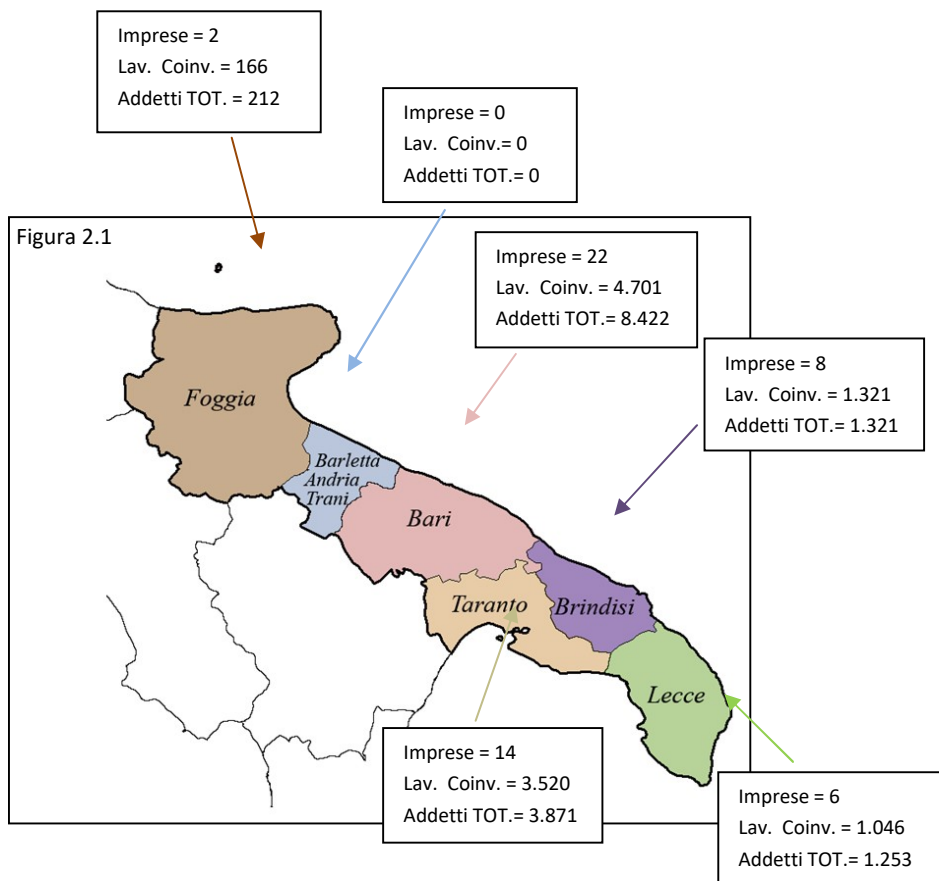
Micro impresa: < 10 dipendenti

Piccola impresa: tra 10 e 49 dipendenti

Media Impresa: tra 50 e 249 dipendenti

Grande impresa: > 250 dipendenti

Infine, 10 tavoli di crisi, compresi nei dati elaborati ai fini del presente lavoro, sono incardinati anche presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), in considerazione della localizzazione pluriregionale delle aziende oggetto del tavolo o dell’importanza della vertenza. Nello specifico si tratta di: Baritech Operations S.r.l., Bosch – Tecnologie Diesel e Sistemi Frenanti S.p.A., Cemitaly S.p.A., DeMa S.p.A., DXC Technology Italy S.r.l., Logistic & Trade S.r.l., Marcegaglia Buildtech S.r.l., Gruppo Mercatone Uno, Natuzzi S.p.A., Tessitura del Salento Industriale (gruppo tessile Canepa di Como).



Totale tavoli di crisi in Puglia nel 2019 = **52**

Totale n. lavoratori coinvolti in Puglia nel 2019 = **10.754**

Totale n. addetti di aziende coinvolte in tavoli di crisi in Puglia nel 2019 = **15.079**

Variazione % n.tavoli di crisi rispetto al 2018 (tavoli totali 58) = **-10,3%**

Variazione % lavoratori coinvolti rispetto al 2018 = **+ 20,6%**

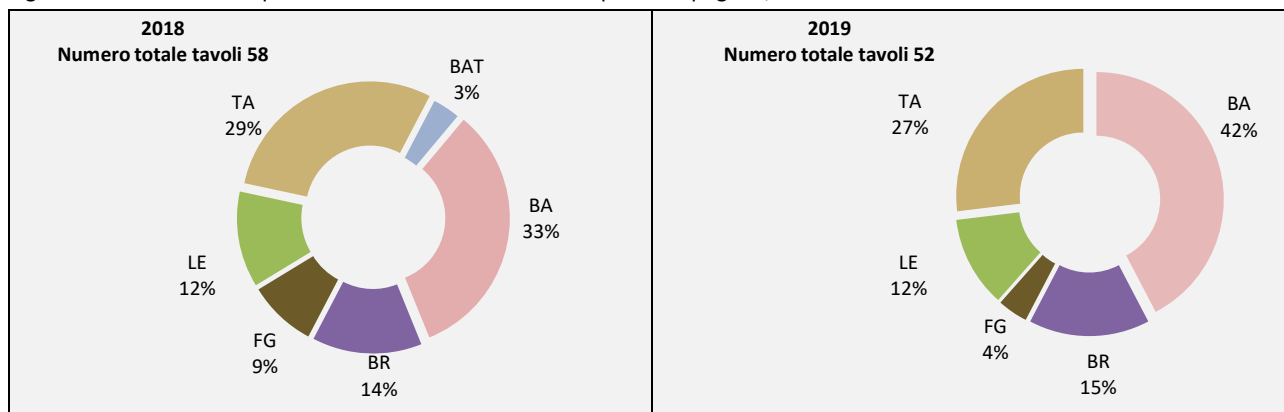
Tab. 2.1 – Stato delle crisi nel 2019

Aperte	46
Chiuse	6

2. Distribuzione territoriale dei tavoli: annualità 2018 e 2019 a confronto.

La *figura 2.2* mostra la distribuzione dei tavoli di crisi in valori percentuali sul territorio regionale nel 2018 e nel 2019. Nel **2019** il 42% dei tavoli di crisi si concentra nella provincia di Bari, il 27% a Taranto, il 15% a Brindisi, il 12% a Lecce ed il 4% nel territorio foggiano. Nel **2018** il 33% dei tavoli erano invece concentrati nel territorio della provincia di Bari, il 29% nella provincia di Taranto, il 14% nella provincia di Brindisi, il 12% nel territorio leccese, l'9% nel territorio della provincia di Foggia ed il 3% nella BAT.

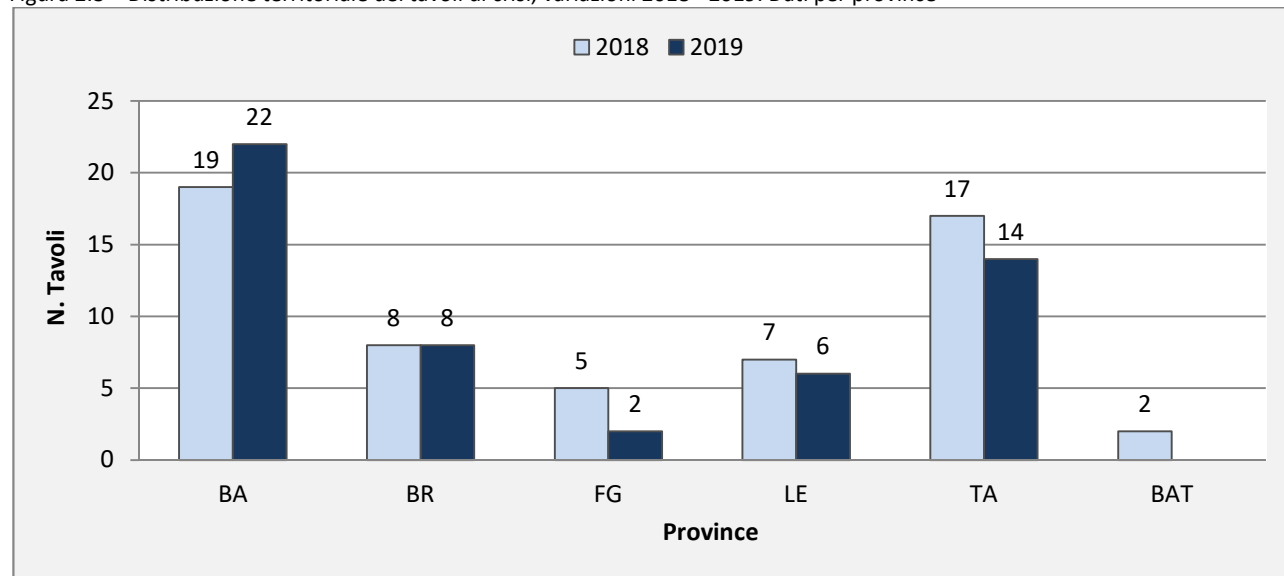
Figura 2.2 – Distribuzione percentuale dei tavoli di crisi nelle province pugliesi, annualità 2018 - 2019



Fonte: nostra elaborazione

La *figura 2.3* illustra le variazioni dei tavoli in numeri assoluti provincia per provincia nelle due annualità considerate. A fronte di un decremento di 6 tavoli regionali gestiti nel 2019 rispetto al 2018, si osservano, in controtendenza, 3 tavoli in più nel barese. Gli 8 tavoli di Brindisi confermano il dato del 2018. Nel territorio leccese si registra un tavolo in meno. Significativo il calo di tavoli di crisi nel territorio foggiano, da 5 a 2. Anche nel tarantino il decremento è pari a 3 tavoli. Nessun tavolo, nel 2019, per la BAT, che nel 2018 ne aveva 2.

Figura 2.3 – Distribuzione territoriale dei tavoli di crisi, variazioni 2018 - 2019. Dati per province

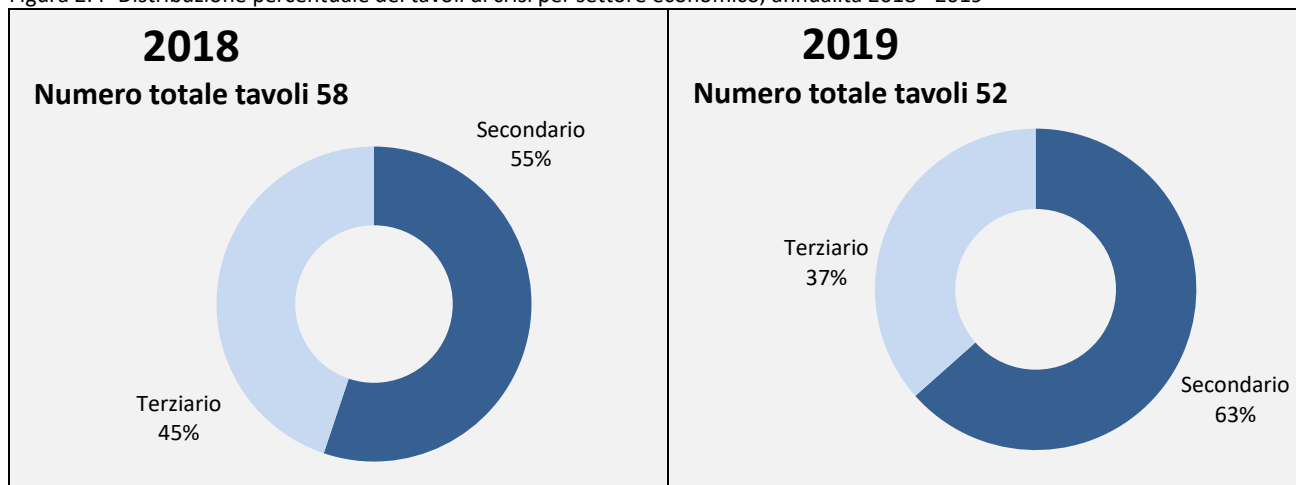


Fonte: nostra elaborazione

3. Incidenza dei settori economici.

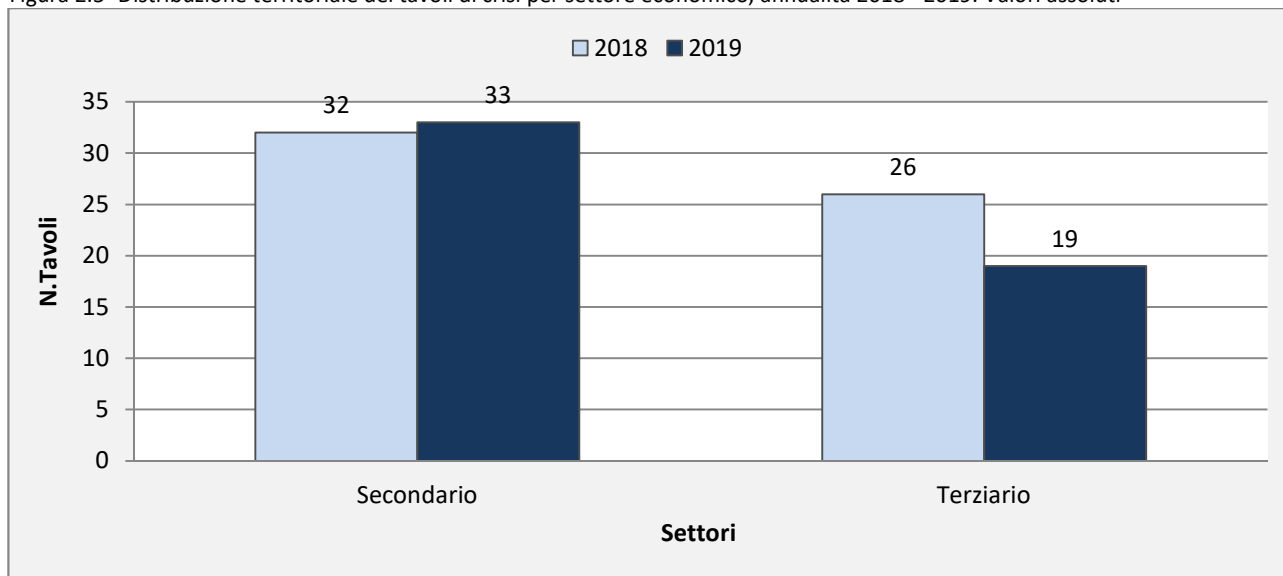
Le figure 2.4 e 2.5 mostrano la distribuzione dei tavoli di crisi per settori economici, Secondario (Industria e manifattura) e Terziario (Servizi e grande distribuzione) nelle annualità 2018 e 2019, rispettivamente in termini percentuali ed assoluti. Emerge che 33 tavoli nel **2019**, pari al 63% del totale, riguardano il settore industriale e 19 tavoli, pari al restante 37%, riguardano il settore terziario; nel **2018** i tavoli riguardanti imprese appartenenti al settore industriale e manifatturiero erano 32, pari al 55% del totale, mentre 26 tavoli, ovvero il restante 45%, riguardavano imprese appartenenti al settore terziario.

Figura 2.4- Distribuzione percentuale dei tavoli di crisi per settore economico, annualità 2018 - 2019



Fonte: nostra elaborazione

Figura 2.5- Distribuzione territoriale dei tavoli di crisi per settore economico, annualità 2018 - 2019. Valori assoluti

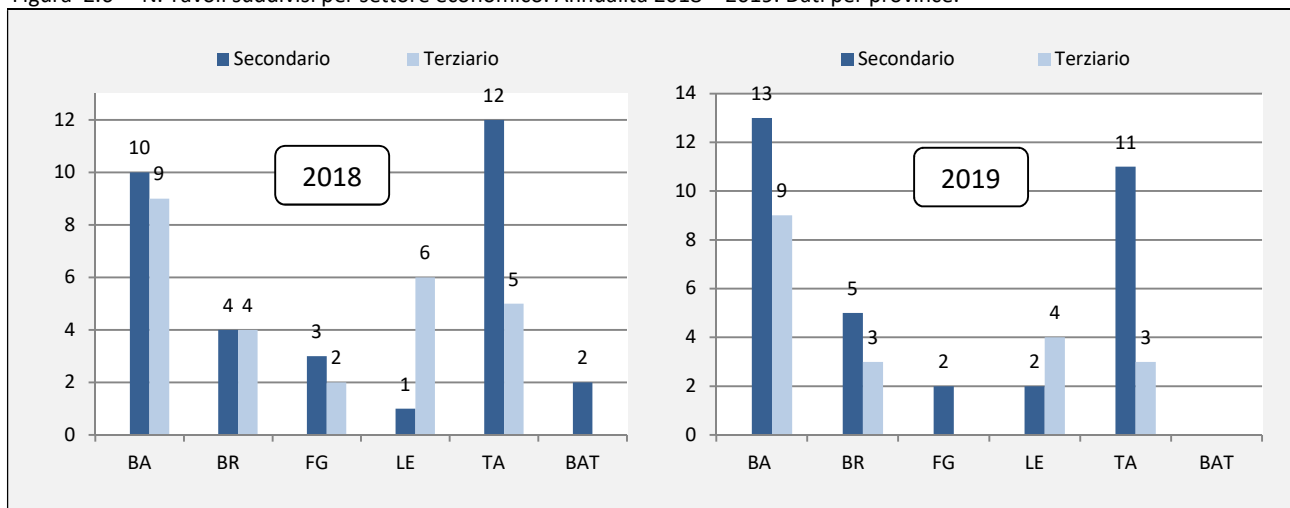


Fonte: nostra elaborazione

Più nello specifico, osservando l'andamento della distribuzione territoriale dei tavoli di crisi per settori economici [Figura 2.6], emerge che, per quanto riguarda il **Settore Industriale**, nel **2019** si conferma la preponderanza di tavoli nei territori di Bari e Taranto, rispettivamente con 13 e 11 crisi gestite; 5 tavoli sono situati nella provincia di Brindisi, 2 in quella di Foggia e 2 a Lecce; anche nel **2018** il grosso dei tavoli di crisi afferenti ad imprese del settore industriale si concentravano nelle province di Bari e Taranto, rispettivamente con 10 e 12; a distanza, seguivano Brindisi con 4, Foggia con 3, la BAT con 2. Chiudeva la

provincia di Lecce con un solo tavolo. Il **Settore Terziario** nel **2019** vede 9 tavoli di crisi localizzati nel territorio della provincia di Bari, 4 nella provincia di Lecce, 3 nel territorio brindisino, 3 nel territorio di Taranto. Nel **2018**, invece, 9 tavoli di crisi erano localizzati nella provincia di Bari, 6 nel leccese, 5 nella provincia di Taranto, 4 nel brindisino e 2 nel territorio della provincia di Foggia. Dal confronto tra le due annualità si registra un incremento di tavoli del settore industriale nella provincia di Bari, che resta il territorio con il maggior numero di crisi gestite dalla Regione Puglia, seguita da Taranto, che vede però decrescere il numero di tavoli nei settori dell'industria e del terziario.

Figura 2.6 – N. Tavoli suddivisi per settore economico. Annualità 2018 – 2019. Dati per province.

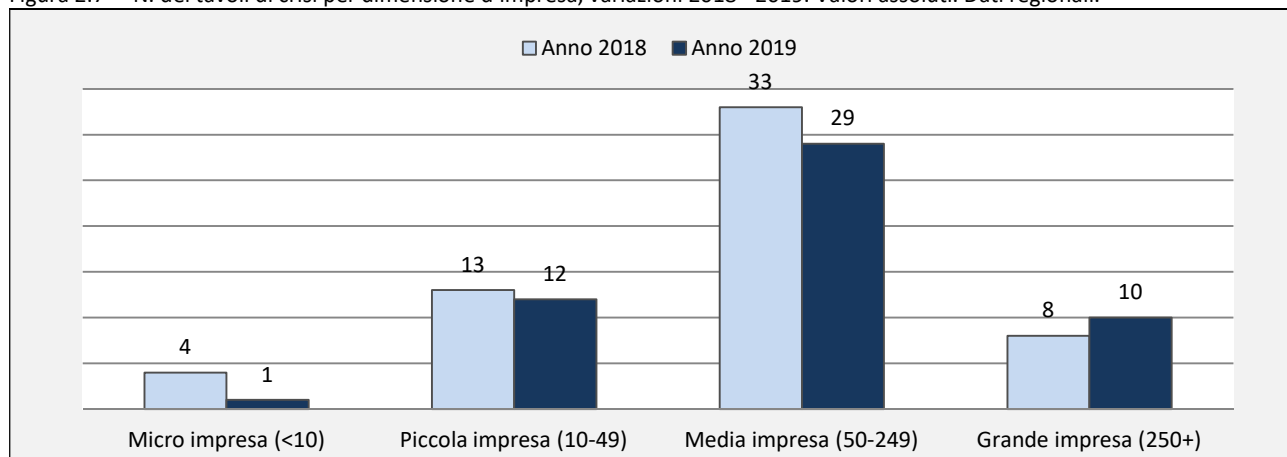


Fonte: nostra elaborazione

4. Il dato dimensionale delle imprese coinvolte.

Raffrontando le medesime annualità, è importante osservare la ripartizione dei tavoli di crisi secondo la dimensione d'impresa [Figura 2.7, Tab. 2.2., Figura 2.8]. Nell'annualità **2019**, a fronte di 52 tavoli complessivi, solo un tavolo ha riguardato imprese del segmento Micro (2% del totale), 12 tavoli imprese del segmento Piccola (23%), 29 tavoli imprese del segmento Media (56%), con un decremento di 4 tavoli rispetto all'anno precedente, 10 tavoli imprese del segmento Grande (19%), dato percentuale, quest'ultimo, in crescita a confronto con il 2018. Rilevante l'incidenza del segmento Grande Impresa sul totale dei tavoli di crisi del 2019: quasi un tavolo su cinque. Nel dato complessivo di 58 tavoli di crisi gestiti in Puglia nell'annualità **2018**, 4 tavoli riguardavano la Micro Impresa, 13 la Piccola Impresa, 33 la Media Impresa, 8 la Grande Impresa.

Figura 2.7 – N. dei tavoli di crisi per dimensione d’impresa, variazioni 2018 - 2019. Valori assoluti. Dati regionali.



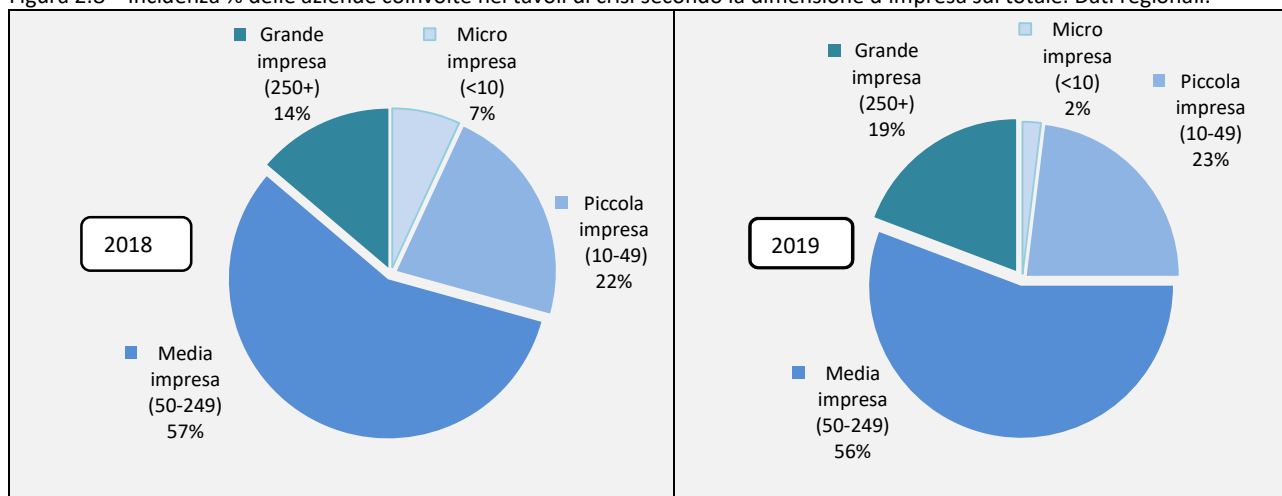
Fonte: nostra elaborazione

Tab. 2.2 – N. aziende coinvolte nei tavoli di crisi. Suddivisione per dimensione d’impresa. Annualità 2018 – 2019. Dati regionali.

	Anno 2018	% sul tot 2018	Anno 2019	% sul tot 2019
Micro impresa (<10)	4	7%	1	2%
Piccola impresa (10-49)	13	22%	12	23%
Media impresa (50-249)	33	57%	29	56%
Grande impresa (250+)	8	14%	10	19%
TOT	58	100,0	52	100,0

Fonte: nostra elaborazione

Figura 2.8 – Incidenza % delle aziende coinvolte nei tavoli di crisi secondo la dimensione d’impresa sul totale. Dati regionali.



Fonte: nostra elaborazione

Focus Incremento Numero Grandi Imprese

Si segnala che l'incremento del numero delle Grandi imprese trattate ai tavoli di crisi nel corso del 2019 ha riguardato imprese operanti nel settore Terziario, in particolare nel comparto della "Grande distribuzione" (vedi crisi Gruppo Mercatone Uno) e nell'ambito dei servizi di Call Center (vedi crisi Network Contacts S.r.l.).

Distribuzione nei territori delle aziende coinvolte per dimensione d'impresa.

Nella figura 2.9 sono ripartite, per dimensione d'impresa, le aziende coinvolte nei tavoli di crisi provincia per provincia.

Bari: nel 2019 questo territorio vede la presenza di 7 tavoli di crisi che coinvolgono la Piccola Impresa, 12 la Media Impresa e 3 la Grande Impresa. Rispetto al 2018 si registra un aumento dei tavoli inerenti la Piccola Impresa e Media Impresa; resta invariato il segmento Grande Impresa.

Brindisi: nel 2019 la Piccola Impresa vede la presenza di 2 tavoli di crisi che coinvolgono la Piccola Impresa, 5 la Media Impresa e 1 la Grande Impresa. Rispetto al 2018 si registra un aumento dei tavoli inerenti la Piccola e la Grande Impresa; decrescono i tavoli che coinvolgono la Media Impresa.

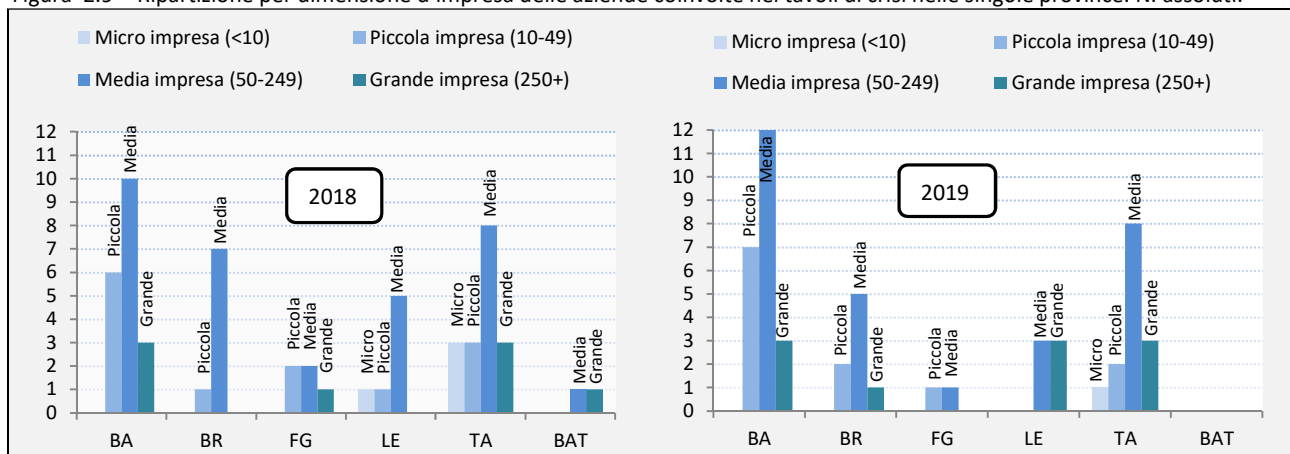
Foggia: i due tavoli del 2019 si dividono in Piccola e Media Impresa con un tavolo ciascuno. Rispetto all'anno precedente diminuiscono i tavoli di crisi afferenti a tutti i segmenti considerati.

Lecce: i tavoli nel 2019 si concentrano nei segmenti della Media e della Grande Impresa, con 3 ciascuno. Rispetto al 2018 non sono presenti tavoli inerenti la Micro e Piccola Impresa, decresce la Media Impresa e subentra la Grande Impresa, assente l'anno precedente.

Taranto: Micro e Piccola Impresa nel 2019 sono presenti rispettivamente con 1 e 2 tavoli di crisi, la Media Impresa con 8 e la Grande con 3. A confronto con il 2019, si evidenzia un decremento della Micro e della Piccola Impresa, restano invariati i numeri della Media Impresa della Grande Impresa.

BAT: nel 2019 non sono presenti Imprese ai tavoli di crisi.

Figura 2.9 - Ripartizione per dimensione d'impresa delle aziende coinvolte nei tavoli di crisi nelle singole province. N. assoluti.



Fonte: nostra elaborazione

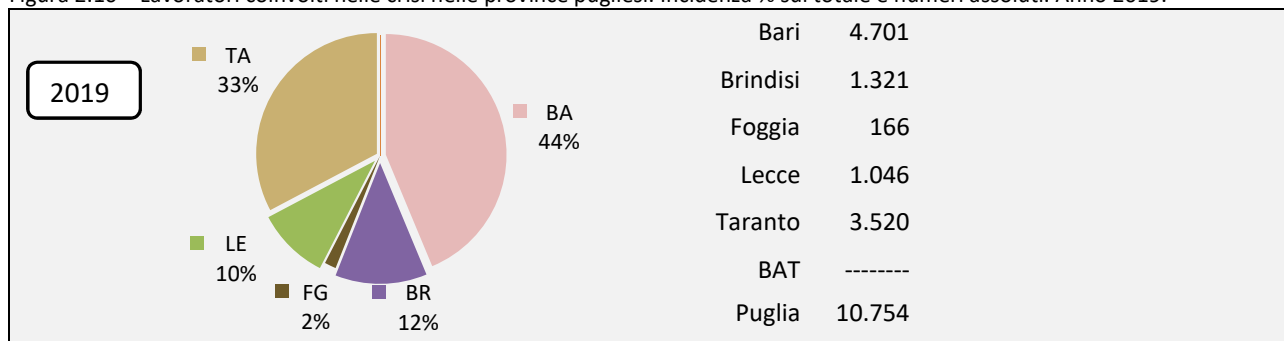
5. Lavoratori direttamente coinvolti nelle crisi.

Variazioni numeriche e percentuali tra le due annualità.

I lavoratori coinvolti complessivamente nelle crisi industriali pugliesi nel **2019** sono stati 10.754 [Figura 2.10]. Con particolare riferimento alla distribuzione territoriale, emerge che il 44% è dipendente di imprese

localizzate nella provincia di Bari ed il 33% è dipendente di imprese della provincia di Taranto, il 12% è dipendente di imprese del brindisino, il 10% è dipendente di imprese del territorio di Lecce, il 2% è dipendente di imprese nella provincia di Foggia.

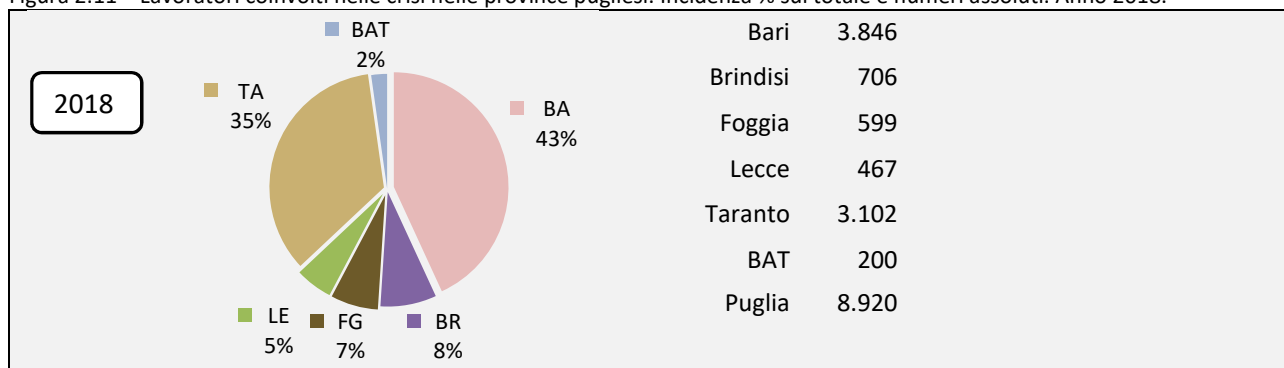
Figura 2.10 – Lavoratori coinvolti nelle crisi nelle province pugliesi. Incidenza % sul totale e numeri assoluti. Anno 2019.



Fonte: nostra elaborazione

I lavoratori complessivamente coinvolti nei tavoli di crisi pugliesi nel **2018** sono stati 8.920 [Figura 2.11]. Con particolare riferimento alla distribuzione territoriale, emerge che il 43% era dipendente di imprese localizzate nella provincia di Bari ed il 35% dipendente di imprese del tarantino, l'8% dipendente di imprese del territorio di Brindisi, il 5% dipendente di imprese della provincia di Lecce e il 7% dipendente di imprese del foggiano, il 2% dipendente di imprese della provincia di BAT.

Figura 2.11 – Lavoratori coinvolti nelle crisi nelle province pugliesi. Incidenza % sul totale e numeri assoluti. Anno 2018.

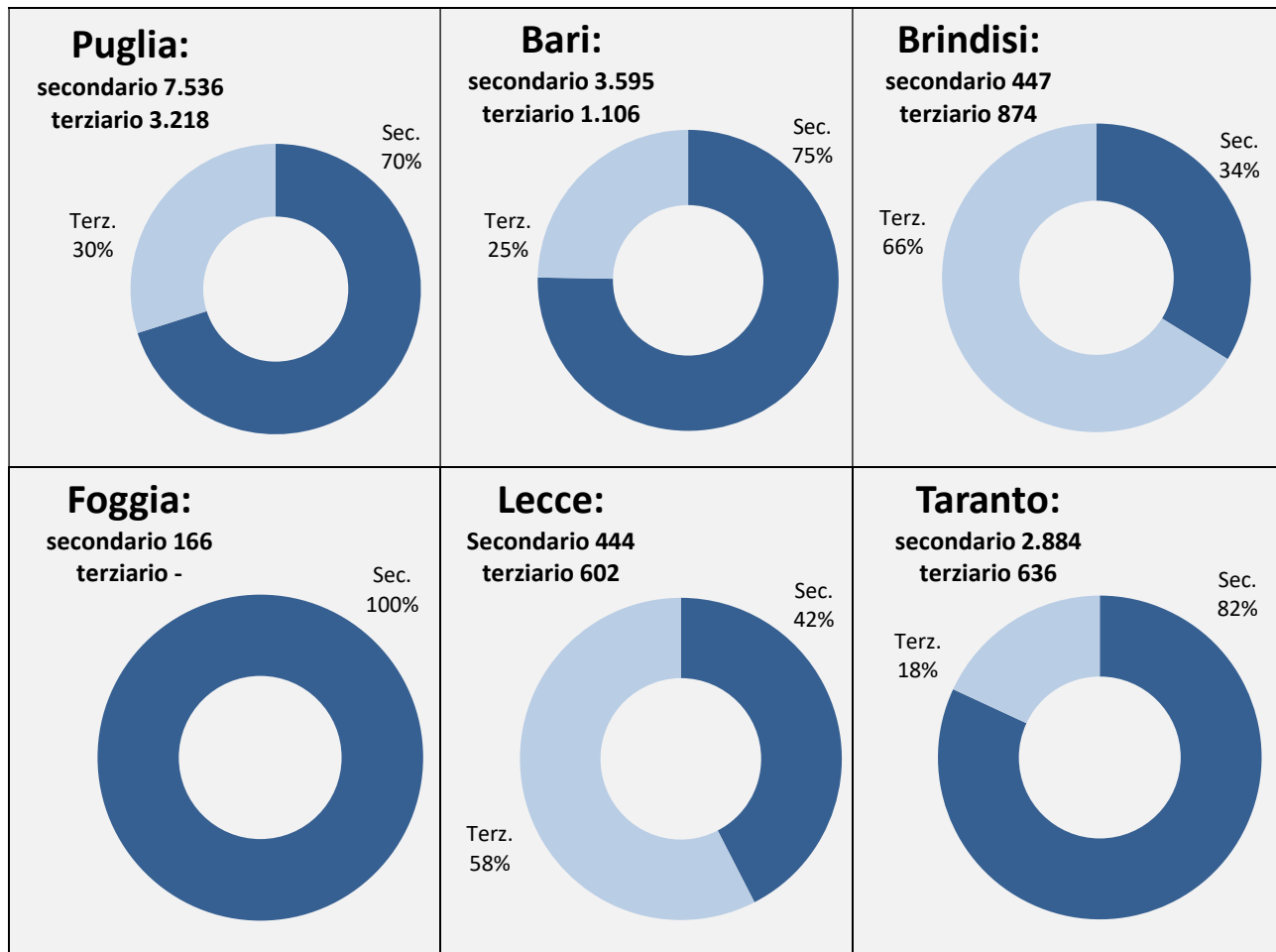


Fonte: nostra elaborazione

I lavoratori coinvolti nel 2019: secondario e terziario.

La ripartizione dei lavoratori coinvolti nelle crisi per settori economici di appartenenza [Figura 2.12], restituisce un quadro delle crisi del 2019 orientato in netta prevalenza verso il settore Secondario. Infatti, a fronte dei 10.754 lavoratori complessivi coinvolti nei tavoli in tutta la regione, 7.536, pari al 70% del totale, sono concentrati nel settore industriale e 3.218, pari al restante 30%, sono concentrati nel settore terziario. Nelle province di Brindisi e di Lecce prevalgono i lavoratori del terziario, a differenza del resto delle province pugliesi in cui sono i lavoratori del settore secondario a essere maggiormente coinvolti. Netta preponderanza dei lavoratori dell'industria nelle province di Bari e di Taranto. Nel foggiano non emergono lavoratori del terziario coinvolti.

Figura 2.12 –Ripartizione per settore dei lavoratori coinvolti nelle crisi, in Puglia e nelle province. (Numeri assoluti e %). Anno 2019.



Fonte: nostra elaborazione

Terza Parte

Elenco tavoli di crisi

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2019/Dicembre 2019

Situazioni di crisi in provincia di Bari

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Baritech ex Ledvance GmbH S.p.a. ex Osram	169	Industria - Attività manifatturiere	169	Aperta	Ricollocazione per reindustrializzazione
2	Coop. "Le Torri" - Gioia del Colle	31	Terziario - Grande distribuzione	31	Aperta	Ammortizzatori sociali (NASPI)
3	Consorzio Conss (ex GMS-Padre Pio)	169	Terziario - Servizi/Sanitari	169	Chiusa	Cambio appalto - Ricollocazione lavoratori
4	Corsaro Nicola s.r.l.	18	Industria - Attività manifatturiere	18	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
5	Dedalo Litostampa s.r.l.	31	Terziario - Servizi/ Comunicazioni	14	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
6	Dienne Salotti s.r.l.	37	Industria - Mobile	24	Aperta	Accordo sindacale - Politiche Attive regionali
7	DXC e BRS	104	Industria - Servizi/ Informatici	8	Aperta	
8	Italian Leather s.p.a.	214	Industria - Attività manifatturiere	214	Aperta	Ammortizzatori sociali (Solidarietà)

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
9	Edisud s.r.l. Poligrafici=66 (Gazzetta del Mezzogiorno)	144	Terziario -	64	Aperta	Ammortizzatori sociali (Solidarietà)
	Edisud s.r.l. Giornalisti=78 (Gazzetta del Mezzogiorno 2018)		Servizi/ Comunicazioni	78		Accordo sindacale
10	Ente Fiera del Levante	10	Terziario - Servizi	10	Chiusa	
11	Fondazione Lirico sinfonica Teatro Petruzzelli	183	Terziario - Servizi/ Spettacolo	13	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGD) - Politiche Attive regionali
12	Gallo Prefabbricati s.r.l.	50	Industria - Edilizia	50	Chiusa	
13	Gruppo Sofinter AC Boliers s.p.a.	158	Industria - Attività manifatturiere	158	Aperta	Monitoraggio - Mantenimento livelli occupazionali
	Itea s.p.a.	30		30		
14	Piramide Commerciale Italiana s.p.a.	98	Terziario - Logistica	46	Aperta	Ricollocazione - Accordo
15	Industria del Legno - Spagnoletti	40	Industria - Attività manifatturiere	40	Chiusa	Accordo sindacale
16	Iperblu s.r.l.	67	Terziario - Grande distribuzione	67	Aperta	Accordo sindacale
17	Mafrat s.p.a.	71	Industria - Tessile	71	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) Politiche Attive del lavoro

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
18	Gruppo Mercatone Uno s.p.a in amministrazione straordinaria (Terlizzi=52)	99	Terziario - Grande Distribuzione	99	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
	(Bari=47)					
19	Natuzzi spa	2039	Industria - Mobile	2022	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali - Contratto di sviluppo e Accordo di Programma regionale
20	Network Contacts s.r.l.	2599	Terziario - Servizi/ Comunicazione - Call Center	515	Aperta	Accordo sindacale
21	Saicaf s.p.a.	37	Industria - Attività manifatturiere	13	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
22	Bosch Technologie Diesel s.p.a.	1870	Industria - Automotive	624	Aperta	Ammortizzatori sociali - Accordo sindacale
23	ex Tua Autoworks ex Om	154	Industria - Automotive	154	Aperta	Ammortizzatori sociali (mobilità in deroga) - Ricollocazione per reindustrializzazione

Totale Imprese¹ = 22

Totale n. Lavoratori coinvolti = 4.701

Totale n. Lavoratori Addetti su Bari = 8.422

¹ Il tavolo Mercatone Uno, pur avendo unità produttive in più province, è stato contato come unico tavolo della provincia di Lecce

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2019/Dicembre 2019

Situazioni di crisi in provincia di Brindisi

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	CBS	20	Industria	20	Aperta	Ricollocazione
	Damarin		- Cantieristica navale			
2	C.M.C s.r.l.	50	Industria - Aerospazio	50	Aperta	Ammortizzatori sociali
3	Consorzio Tower - Leucci Costruzioni s.p.A.=96 - SCM=26	122	Industria - Attività manifatturiere	122	Aperta	Monitoraggio - Mantenimento livelli occupazionali
4	DeMa s.p.a. - exGSE/DAR=106 - DCM= 79	185	Industria - Aerospazio	185	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
5	ex Nubile S.r.l.	46	Terziario - Servizi	46	Aperta	Ricollocazione
6	Gruppo Mercatone Uno s.p.a. in amministrazione straordinaria (Francavilla F.)	34	Terziario - Grande Distribuzione	34	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
7	Minermix s.r.l.	70	Industria - Attività manifatturiere	70	Aperta	Monitoraggio - Mantenimento livelli occupazionali
8	Planet Group (Brindisi=105)	406	Terziario - Servizi/ Comunicazione	406	Aperta	Accordo sindacale
	(Francavilla F.=301)		- Call Center			

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
9	Sanità Service ASL_Brindisi	278	Terziario - Servizi/Sanitari	278	Aperta	Ricollocazione (Esternalizzazione)
10	Santa Teresa S.p.a. Società partecipata	110	Terziario - Società partecipata	110	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGD) - Politiche Attive regionali

Totale Imprese² = 8

Totale n. Lavoratori coinvolti = 1.321

Totale n. Lavoratori Addetti su Brindisi = 1.321

² I tavoli Mercatone Uno e Planet Group, pur avendo unità produttive in più province, sono stati contati come tavoli della provincia di Lecce

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2019/Dicembre 2019

Situazioni di crisi in provincia di Foggia

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Fata Logisitc (ex Etjca)	49	Industria - Aerospazio	4	Chiusa	
2	Sisecam Flat Glass s.p.a. - ex Sangalli Vetro Manfredonia - ex Sangalli Vetro Magnetronico	163	Industria del Vetro	162	Chiusa	Ricollocazione a seguito di reindustrializzazione

Totale Imprese = 2

Totale n. Lavoratori coinvolti = 166

Totale n. Lavoratori Addetti su Foggia = 212

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2019/Dicembre 2019

Situazioni di crisi in provincia di Lecce

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Alba Service s.p.a.	105	Terziario - Società partecipata	29	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGD) - Politiche Attive regionali - Accordo di collaborazione tra enti
2	Alcar Industrie s.r.l.	330	Industria - Metalmeccanico	330	Aperta	Ammortizzatori sociali
3	Istituto di Vigilanza GGS s.r.l.	165	Terziario - Servizi	34	Aperta	Ricollocazione
4	Gruppo Mercatone Uno s.p.a. in amministrazione straordinaria (Matino=41)	117	Terziario - Grande Distribuzione	117	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
	(San Cesario=43)					
	(Surano=33)					
5	Planet Group (Lecce=172)	422	Terziario - Servizi/ Comunicazione - Call Center	422	Aperta	Accordo sindacale
	(Maglie=250)					
6	Tessitura del Salento s.r.l. Industriale- CANEPA	114	Industria - Tessile	114	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS)

Totale Imprese = 6

Totale n. Lavoratori coinvolti = 1.046

Totale n. Lavoratori Addetti su Lecce = 1.253

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2019/Dicembre 2019

Situazioni di crisi in provincia di Taranto

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Castiglia	424	Industria - Metalmeccanico	201	Aperta	
2	Consorzio Innova Meccanica IRIS=130 CICIRIELLO=12	142	Industria - Metalmeccanico	142	Aperta	
3	Crispiano Servizi Locali	9	Terziario - Società partecipata	9	Aperta	Ricollocazione
4	Cemitaly s.p.a.	63	Industria - Metalmeccanico	60	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
5	HB Technology	52	Industria - Aerospazio	40	Aperta	
6	Ilva in amministrazione straordinaria	1821	Industria - Metalmeccanico	1821	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
7	Infrataras ex Taranto Isola Verde	145	Terziario - Società partecipata	145	Aperta	Accordo di collaborazione tra enti - Ricollocazione
8	Lavoratori ex Marcegaglia	53	Industria - Metalmeccanico	53	Aperta	Ammortizzatori sociali (mobilità in deroga)
9	Logistic & Trade s.r.l.	89	Industria - Attività manifatturiere	89	Aperta	Ricollocazione per reindustrializzazione

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Stato della Crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
10	Planet Group	365	Terziario - Servizi/ Comunicazione - Call Center	365	Aperta	Accordo sindacale
11	Peyrani s.p.a.	64	Industria - Metalmeccanico	64	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
12	Semat s.p.a.	435	Industria - Metalmeccanico	351	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS) - Politiche Attive regionali
13	S.In.Con s.r.l. ASL-TA	117	Terziario - Servizi/ Informatici	117	Aperta	Ricollocazione cambio appalto
14	Siderpower s.r.l.	44	Industria - Metalmeccanico	15	Aperta	Ammortizzatori sociali (CIGS)
15	Società Gamit s.r.l.	48	Industria - Metalmeccanico	48	Aperta	Rioccupazione

Totale Imprese³ = 14

Totale n. Lavoratori coinvolti = 3.520

Totale n. Lavoratori Addetti su Taranto = 3.871

³ Il tavolo Planet Group, pur avendo unità produttive in più province, è stato contato come unico tavolo della provincia di Lecce

Conclusioni

Sul versante delle crisi industriali gestite dalla Regione Puglia, l'anno 2019 si caratterizza per due elementi: il primo riguarda la diminuzione del numero totale di tavoli gestiti (52), rispetto al 2018 (58); il secondo riguarda l'aumento del numero di Grandi Imprese che hanno fatto ricorso al ruolo di mediazione svolto dall'Ente.

Sul primo punto si osserva che il dato può essere interpretato in linea con la lieve ripresa economica che sta attraversando la Puglia così come descritta nella parte generale del presente lavoro; ossia a fronte di un rafforzamento del tessuto produttivo diminuisce il ricorso all'apertura formale della crisi attraverso il coinvolgimento delle istituzioni.

Sul secondo punto si osserva l'aumento di Grandi imprese che fanno ricorso al ruolo di mediazione della Regione Puglia. Questo dato per un verso conferma la tendenza al rafforzamento, perlomeno dimensionale, del tessuto produttivo pugliese, per altro verso porta con sé un incremento del numero di lavoratori coinvolti nelle crisi, e dunque allarga la platea dei potenziali destinatari di misure di supporto alla ricollocazione ovvero agli ammortizzatori sociali.

Infine è da segnalare la notevole incidenza di crisi industriali nei territori delle province di Bari e Taranto.

Bari vede una sostanziale omogeneità di tavoli di crisi trattati nei settori Secondario e Terziario; Taranto vede una netta prevalenza di tavoli di crisi nel settore Secondario, industriale in senso stretto, anche in ragione della imponente presenza del polo siderurgico

Il presente Report è stato realizzato dalla Sezione Aree di Crisi Industriale – Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, sulla base dei dati raccolti dal 1 gennaio 2019 al 20 dicembre 2019.

Hanno partecipato alla redazione:

- Elisabetta Biancolillo, dirigente della Sezione Aree di Crisi Industriale
- Francesco Maiellaro, funzionario P.O. (Supporto tecnico amministrativo al Comitato SEPAC)
- Alessandro Vergari, funzionario
- Domenico Lomazzo, impiegato